

LIBRO TERZO DELLE HISTORIE FIO
RENTINE DI NICCOLO MACHIA
VELLI CITTADINO ET SEGRE
TARIO FIORENTINO AL
R. S. S. GIULIO CARDI
NALE DE MEDICI
ILLYSTRISSIMO.

E GRAVI, ET NATVRALI
nimitie, che sono intra gli huomini po
polari & i nobili, causate da il uolere que
sti comandare, & quelli non ubbidire; so
no cagione di tutti i mali, che nascono nel
le Città peche da questa diuersità di homori, tutte le al
tre cose che perturbano le Repub. prendano il nutriment
to loro: questo tenne disunita Roma, questo, se gli è le
uato le tose piccole alle grandi agguagliare, ha tenuto
diuiso Firenze, auuengha che nell'una, & nell'altra
Città diuersi effetti partorisseno: perche le nimitie che
furono nel principio in Roma intra il popolo, & i no
bili, disputando, quelle di Firenze combattendo, si diffi
niuano, quelle di Roma con una leggie, quelle di Firen
ze, con lo esilio, & con la morte di molti Cittadini ter
minauano: quelle di Roma sopra la uirtù militare ac
crebbono; quelle di Firenze al tutto la spensano: quel
le di Roma, da una ugualità di Cittadini in una di
saguaglianza grãdissima quella Città condusseno; quel
le di Firenze da una disaguaglianza à una mirabile
ugualità l'hãno ridotta: la quale diuersità di effetti con
uene che sia da i diuersi fini, che hanno hauuto que
sti duci popoli, causata: perche il popolo di Roma, go
dere i supremi honori insieme con i nobili, desideraua.

Quello di Firenze per essere solo nel gouerno, senza che
i nobili ne partiapasseno, combattenua: et per che il desid
rio del popolo Romano era piu ragioneuole; ueniua no
ad essere l'esse à i nobili piu sopportabili: tale che quel
la nobilita facilmente, senza uenire alle armi cedenua: de
modo che dopo alcuni dispareri à creare una legge, do
ue sodisfasse al popolo, & i nobili nelle loro dignità ri
manessino, conueniuano: Dall'altro canto il desiderio del
popolo Fiorentino era ingiurioso & ingiusto; tale che la
nobilita con maggiore forze à le sue difese si preparaua;
& per ciò al sangue & allo esilio si ueniua de Cittadi
ni: Et quelle leggi che di poi si creauano, non à comune
utilità; ma tutte in fauore del uincitore si ordinauano.
Da questo ancora procedua, che nelle uittorie del popo
lo, la Città di Roma piu uirtuosa diuentaua: per che
potendo i popolani essere all'amministrazione de' magi
strati delli eserati, & delli Imperij con i nobili preposti
di quella medesima uirtù, che erano quelli, si riempieua
no: Et quella Città crescendoui la uirtù, cresceua poten
za. Ma in Firenze uincendo il popolo; i nobili, priui de
magistrati rimaneuano: & uolendo racquistar gli era lor
ro necessario con il gouerno, con lo animo, con il modo
del uiuere simili à i popolani non solamente essere, ma pa
rere. Di qui nasceua le uariationi delle insegne, le muta
zioni de titoli delle famuglie, che i nobili per parere di po
polo, faceuano: tanto che quella uirtù d'armi, & gene
rosità di animo, ch'era nella nobili, si spegneua; & nel
popolo doue la non era, non si potenua raccendere: tal
che Firenze sempre piu humile, & piu abietta diuenne:
& doue Roma sendosi quella loro uirtù conuertita in su
perbia, si ridusse in termine, che senza hauere un Prin
cipe non si potenua mantenere. Firenze à quel grado è per
uenuta; che facilmente da uno sauiò datore di leggi po
trebbe essere in qualunque forma di gouerno riordinata:
le quali cose per la lezione del precedente libro in parte

si possano chiaramente cognoscere. Hauendo mostro il nasamento di Firenze, & il principio della sua libertà, con le ragioni delle diuisioni di quella; & come le parti de nobili, & del popolo cò la Tirannide del Duca di Atene, & con la rouina della nobilita finirono: Restano hora à narrarsi le inimicatie intra il popolo, & la plebe: & gli accidenti uarij che quelle produssero. Doma che fu la potentia de nobili: & finita che fu la guerra con l'Arcuescovo di Milano; non pareua che in Firenze alcuna ragione di scandolo fusse rimasa: Ma la mala fortuna della nostra Città; et i nò buoni ordini suoi feciono, intra la famiglia de gli Albizi, & quella de Ricci, nascere inimicatia, la quale diuise Firenze, come prima quella de Buondelmonti; & Vberti, & di poi di Donati, & de Cerchi haueua diuisa. I Pontefici, i quali allhora stauano in Francia, & gli Imperadori, che erano nella Magna; per mantenere la riputatione loro in Italia: in uarij tempi moltitudine di soldati di uarie nationi ci haueuano mandati: tal che in questi tempi à si trouauano Inghilesi, Thedeschi; & Brettoni: costoro come per essere finite le guerre rimaneuano senza soldo; dietro ad una insegna di uentura, questo & quell'altro Principe taglieggiuano. Venne pertanto l'hanno. M. CC. C. LIII. una di queste compagnie in Toscana, Capitaneata da M. Reale Prouenzale; la cui uenuta tutta la Città di quella prouincia spauentò: & i Fiorentini non solamente publicamente di gente: si prouidono; ma molti Cittadini, intra i quali furono Albizi, & i Ricci per salute propria, si armarono: Questi intra loro erano pieni di odio: et ciascuno pensaua per ottenere il Principato nella Repub. come potesse opprimere l'altro: non erano però ancora uenuti alle armi; ma solamante ne magistrati, & ne consigli si urtauano. Trouandosi adunque tutta la Città armata; nacque à sorte una quietione in Mercato Vecchio, done assai gente, secondo che

In simili accidenti si costumaua; concorso; & spargendo si il romare fu apportato a Ricci; come gli Albizi gli assalivano; & alli Albizi che i Ricci gli uenivano à trouare: per la qual cosa tutta la Città si solleuò, & i magistrati con fatica poterono l'una, & l'altra famiglia frenare: accioche in fatto non seguisse quella zuffa, che à caso, & senza colpa di alcuno di loro era stata disfatta. Questo accidente (ancora che debole) fece riaccendere piu gli animi loro; & con maggiore diligentia cercare ciascuno di acquistarsi partigiani: et perche gia à Cittadini, per la rouina de grandi, erano in tanta angustia uenuti; che i magistrati erano piu, che per lo adrieto non soleuano, riuertiti: disegnauano per la uia ordinaria, & senza priuata uolentia preualersi. Noi habbiamo narrato dauanti, come dopo la uittoria di Carlo primo, si creò il magistrato di parte Guelfa: & à quello si dette grande autorità sopra i Ghibellini; la quale il tempo, & i uarij accidenti, & le nuoue diuisioni haueuano talmente messo in obliuione; che molti, discesi de Ghibellini, i primi magistrati eseritauano. Vgucione de Ricci per tanto capo di quella famiglia operò: che si rinouasse la legge contro a Ghibellini; intra i quali era opinione di molti fussino gli Albizi: i quali molti anni adrieto (nati in Arezo) ad habitare à Firenze erano uenuti: onde che Vgucione pensò, rimouendo questa legge, priuare gli Albizi de magistrati: disponendosi per quella, che qualunque disceso di Ghibellino, fusse condannato; se alcuno magistrato eseritasse. Questo disegno di Vgucione fu à Piero di Filippo de gli Albizi scoperto; et pensò di favorirlo: giudicando, che opponendosi per se stesso, si chiamarebbe Ghibellino. Questa legge per tanto rinouata per l'ambitione di costoro, non tolse, ma dette à Piero de gli Albizi riputatione, & fu di molti mali principio: Ne si puo fare legge, per una Repub. piu dannosa, che quella, che riguarda assai tempo indrieto. Hauendo adunque

que Piero favorita la legge; quello che da i suoi nimici era stato trouato per suo impedimento, gli fu uia alla sua grandezza: perche fattosi Principe di questo nuouo ordine, sempre prese piu autorità: sendo da questa nuoua setta de' Guelfi, prima che alcuno altro favorito: & perche non si trouaua magistrato, che ricercasse gli fusseno i Ghibellini; & per ciò la legge fatta non era di molto ualore: prouedde che d'esse autorità à i Capitani di chiarire i Ghibellini: & chiariti, significare loro, & amminuiregli; che non prendessino alcuno magistrato: Alla quale amminuitioe, se non ubbidisseno, rimanesse condènati. Da questo nacque, che di poi tutti quelli, che in Firenze sono priui di potere eseritare i magistrati, si chiamano amminuiti. A i Capitani adunque sendo con il tempo cresciuta l'audacia, senza alcuno rispetto, non solamente quelli che lo meritauano, amminuiano; ma qualunque pareua loro, mossi da qual si uoglia auara, o ambitiosa ragione: & da il . M. CCC. LVII. che era cominciato questo ordine al . LXVI. si trouauano di già amminuiti piu che . CC. Cittadini, donde i Capitani, & la setta de' Guelfi era diuentata potente: perche ciascuno per timore di non essere amminuito gli honoraua; & massimamente i Capi di quella: i quali erano Piero de gli Albizi, & Messer Lapo da Castiglionchio, & Carlo Strozzi. Et auuengha che questo modo di procedere insolente dispiaesse a molti: i Ricci intra gli altri erano peggio contenti che alcuno; parendo loro essere stati di questo disordine ragione: per il quale uedeuano rouinare la Repub. & gli Albizi loro nimici essere contro a' disegni loro diuentati potentissimi: per tanto trouandosi Vgnone de Ricci de Signori, uolle por fine a quel male; di che egli, & gli altri suoi erano stati principio: & con nuoua legge prouide; che i . VI. Capitani di parte tre si agguignesseno: de quali ne fusseno duoi de' minori artefici: & uolle che i chiariti Ghibellini: hauessino ad essere da.

XXIIII. Cittadini Guelfi à cio diputati, confermati: Questo prouedimento temperò per allhora in buona parte la potentia de Capitani: di modo che lo amminuire in maggiore parte mancò; & se pure ne amminuiano alcuni, erano pochi; non dimeno le sette de gli Albizi, & Ricci uegghiauano; & leghe, imprese, & del liberationi l'una p l'odio dell'altra disfauiuano. Vissesi addunq; con simili trauagli dal . M. CCC. L X V I. al . LXXI. nel quale tempo la setta de Guelfi riprese le forze. Era nella famiglia de Buondelmoti uno caualliere chiamato Messer Benchi; il quale per gli suoi meriti in una guerra contro à i Pisani era stato fatto popolano, & per questo era à potere essere de Signori habile diuenuto: et quando egli aspettaua di sedere in quel magistrato; si fece una legge, che niuno grande, fatto popolano, lo potesse eseritare. Questo fatto offese assai Messer Benchi; & accozatosi con Piero de gli Albizi diliberarono (con lo amminuire) battere i minori popolani, & rimanere soli nel gouerno: et per il fauore che Messer Benchi haueua con l'antica nobilita; et per quello che Piero haueua con la maggiore parte de popolani potenti; feciono ripigliare le forze alla setta de Guelfi: & con nuoue riforme fatte nella parte ordinarono in modo la cosa; che poteuano de Capitani, et de . XXIIII. Cittadini allhor modo disporre: donde che si ritornò ad amminuire con piu audacia, che prima: & la casa delli Albizi, come Capo di questa setta, sempre cresceua. Dall'altro canto i Ricci non mancauano impedire con gli amici, in quanto poteuono, i disegni loro; tanto che si uineua in sospetto grandissimo; et temeuasi per ciascuno ogni rouina: onde che molti Cittadini, mossi dallo amore della patria, i san Piero Scl'eragio si ragunarono: et ragionato intra loro assai di questi disordini, à i Signori ne andarono; à i quali uno di loro di piu autorità parlò in questa sentenza. Dubitauano molti di noi, Magnifici Signori, di essere insieme; ancora che per ragione pu

blica per ordine priuato: giudicādo potere, ó come profu-
tuosi essere notati, ó come ambiciosi condānati. Ma consi-
derato, poi che ogni giorno & senza alcuno riguardo,
molti Cittadini per le leggi, & per le cause, non per alcu-
na publica utilità, ma per loro propria ambitione conuen-
gano: giudichiamo, poi che quegli che per la rouina
della Repub. si restringano, non temano, che non hauesi
fino ancora da temere quelli, che per bene & utilità publi-
ca si ragunano; ne quello che altri si giudichi di noi ci-
curiamo: poi che li altri quello che noi possiamo giudica-
re di loro nō istimiano, lo amore che noi portiamo Magni-
fici Signori alla patria nostra, ci ha fatto prima restringe-
re, et hora ci fa uenire à noi; per ragione di quel male che
si uede gia grāde, & che tutta uia cresce in questa nostra
Republi. & per offerira prestī ad aintarui, spagnerlo: il
che ui potrebbe, ancora che la impresa paia difficile, riusci-
re; quando uoi uogliate lasiare indietro i priuati rispetti,
et usare cō le publiche forze la nostra autorità. La comu-
ne corruttione di tutte le Città d'Italia Magnifici Signo-
ri, ha corrotta, et tutta uia corropela nostra Città: perche
da poi che questa prouincia si trasse disotto alle forze dello
Impio, le Città di quella, nō hauendo uno fine potente,
che le correggesi, hanno, nō come libere, ma come diuise,
in sette gli stati, & governi loro ordinati: da questo sono
nati tutti li altri mali, tutti li altri disordini, che in essa ap-
pariscono, In prima nō si troua intra i loro Cittadini, ne
unione, ne amicitia: se nō intra quelli, che sono di qualche
secleratezza, ó cōtro à la patria, ó cōtro à priuati comes-
sa, consapeuoli: & perche in tutti, la religione, & il timore
di Dio è spento, il giuramento & la fede data tanto ba-
sta, quanto l'utile; di che li huomini si uagliano, non per
offeruarlo, ma per che sia mezo à potere facilmente ingā-
nare: & quāto lo inganno riesce piu facile, & sicuro, tan-
to piu loda, & gloria se ne acquista: Per questo li huomi-
ni noiani sono come industriosi lodati; & i buoni come
sciocchi biasimati. Et ueramente nelle Città d'Italia, tutto

quello che puo essere corrotto; & che puo corrompere al-
tri. si raccoza. I giouani sono otiosi, i uecchi lasau; &
ogni sesso, & ogni età è piena di brutti costumi: à che le
leggi buone, per essere dalle cattive usanze guaste, non
rimediano. Di qui nasce quella auaritia, che si uede ne
Cittadini, & quello appetito non di uera gloria, ma di
uituperosi honori; dal quale dipendano gli odii, le inimi-
ritie, et i dispiaeri le sette: dalle quali nasce morti, esili, af-
flictioni de buoni, esaltatione de tristi: perche i buoni, con-
fidati nella innocentia loro, non cercano (come i cattiu) di
chi strafordinariamente gli difenda, & honori; tanto
che in difesi, & in honorati rouinano: da questo esemplo
nasce lo amore delle parti, & la potenza di quelle; per
che i cattiu per auaritia, & per ambitione, i buoni per
necessità lo seguano: & quello che é piu pernitioso, è uede-
re; come i motori, & i Principi di esse, la intentione & fi-
ne loro con un piatoso uocabolo ad honestano: perche sem-
pre, ancora che sieno tutti à la libertà nimia, quella, ó
sotto colore di stato di ottimati ó di popolare, difendēdo,
opprimano: Perche il premio, il quale della uittoria desi-
derano, è non la gloria dello hauere liberata la Città,
ma la sodisfattione di hauere superati li altri; & il Prin-
cipato di quella usurpato: doue condotti, non è cosa si in-
giusta, si crudele, ó auara; che fare non ardischino: di qui
li ordini & le leggi non per publica, ma per propria utili-
tà si fanno: di qui le guerre, le paa, le amatie, non p glo-
ria comune; ma per sodisfattione di pochi si diliberano: Et
se le altre Città sono di questi disordini ripiene, la nostra
ne è piu che alcuna altra macchiata: perche le leggi,
gli statuti, li ordini ciuili, non secondo il uinere libero, ma
secondo l'ambitione di quella parte, che è rimasa superio-
re; si sono in quella sempre ordinati, & ordinano: onde
nasce, che sempre cacciata una parte, & spenta una
diuisione, ne surge un'altra: perche quella Città, che con
le sette piu, che con le leggi si uol mantenere, come

una setta è rimasa in essa senza oppositione di necessi-
tà; conuene che intra se medesima si diuida: per che
da quelli modi priuati, non si puo difendere; i quali
essa per sua salute prima haueua ordinati: & che questo
sia uero; le antiche, & moderne diuisioni della nostra Cit-
tà lo dimostrano. Ciascuno credeua, distrutti che furono
i Ghibellini; i Guelfi di poi lungamente felici, & honora-
ti uiuesseno: non di meno dopo poco tempo i Bianchi, et
i Neri si diuisono; uniti di poi i Bianchi; non mai stette
la Città senza parti; hora per fauorire i fuorusciti, hora per
le nimiatie del popolo; & de grandi sempre combattemo:
& per dare ad altri quello, che d'acaro per noi medesi-
mi possedere, o non uoleuamo, o non potauamo: hora ad
il Re Ruberto, hora al fratello, hora al figliuolo, & in ul-
timo al Duca di Athene la nostra libertà sottomettemo;
non dimeno in alcuno stato mai non ci riposamo: come
quelli, che non siamo mai stati d'accordo a uiuere liberi, et
di essere serui nō ci contentiamo: Ne dubitamo, tanto sono
i nostri ordini disposti à la diuisione, uiuendo ancora sotto
la ubbidienza del Re, la maiesta sua ad un uilissimo huo-
mo nato in Agobio posporre: Del Duca di Athene non
si debbe per honore di questa Città ricordare; il cui acer-
bo, & Tirannico animo ci doueua fare saui; & insegnare
uiuere: non dimeno come prima e' fu cacciato, noi hauemo
le armi in mano; & con piu odij & maggiore rabbia, che
mai alcuna altra uolta insieme combatutto haueuamo;
combattemo: tanto che l'antica nobilita nostra rimase
uinta, & nello arbitrio del popolo si rimisse: ne si credet-
te per molti; che mai alcuna cagione di scandolo, o di
parte nascesse piu in Firenze; sendo posto freno à quelli,
che per la loro superbia & insopportabile ambitione pa-
reua, che ne fussino cagione. Ma e' si uede hora per ipse-
rienza; quanto la oppinione delli huomini è fallace, & il
ginditio falso: Perche la superbia, & ambitione de gradi
nō si spēsē, ma da' nostri popolani fu loro tolta: i quali ho-
ra secondo l'uso delli huomini ambiciosi, di ottenere il

primo grado nella Repub. cercano: ne hauendo altri mo-
di ad occuparlo che le discordie; hāno di nuouo diuisa la
Città, & il nome Guelfo & Ghibellino ch'era spento: et
ch'era bene non fusse mai stato in questa Repub. risuaita-
to. Egli è dato di sopra, accioche nelle cose humane non sia
nulla o perpetuo, o quieto, che in tutte le Repub. sieno fat-
mieglie fatali; lequali naschino per la rouina di quelle:
Di queste la Repub. nostra piu che alcuna altra è stata
copiosa: perche non una: ma molte l'hanno perturbata et
afflitta; come feciono i Buondalmonti prima, & Vberti;
di poi i Donati et Cerchi, & hora, o' cosa uergognosa, &
ridicula; i Ricci & gl' Albizi la perturbarono & diuide-
ro. Noi non ui habbiamo ricordato i costumi corrotti, et
le antiche, & continoue diuisioni nostre per isbigottirui;
ma per ricordarui le cagioni di esse; & dimostrarui; che co-
me uoi ue ne potete ricordare; noi ce ne ricordiamo: et per
dirui che lo esemplo di quelle non ui debbe fare diffidare,
di potere frenare queste: perche in quelle famiglie antiche
era tanta grande la potenza, & tanti grandi i fauori,
che le haueuano da Prinapi; che li ordini, & modi ciuili
à frenarle non bastauano: Ma hora che lo Imperio nō ci
ha forza; & il Papa non si teme; & che la Italia tutta,
& questa Città è condotta in tanta ugualità, che per le
medesima si puo reggere, non aè molta difficultà. Et que-
sta nostra Repub. massimamente si puo, non ostante li an-
tichi esempli che ci sono in contrario, non solamente man-
tenere unita; ma di buoni costumi, & ciuili modi riforma-
re; pure che Vostre Signorie si disponghino à uolerlo fare:
A' che noi mossi dalla carità della patria, non da alcuna
priuata passione ui confortiamo: Et benchè la corruttio-
ne di essa sia grande; spengnete per hora quel male, che ci
amorba; quella rabbia, che ci consuma; quel ueleno che ci
uccide: & imputate i disordini antichi; non à la natura
de gl'huomini, ma à i tempi: i quali (sendo uariati) potete
sperare à la uostra Città, mediante i migliori ordini mi-
gliore fortuna; la malignità della quale si puo cō la pru-

dentia uincere; ponendo freno all'ambitione di costoro; Et annullando quelli ordini, che sono delle sette nutritori: Et prendendo quelli, che al uero uiuere libero, et a uile sono conformi: et siate cōtenti piu tosto farlo hora con la benignità delle leggi, che differēdo, con il fauore delle armi gli huomini sieno a farlo necessitati. I Signori mosi da quello, che prima per loro medesimi cognosceuano; Et di poi dalla autorità, et conforti di costoro: dettono autorità a. LVI. Cittadini: perche alla salute della Repu. prouedessino. Egli è uerissimo; ch'egli assai huomini sono piu atti a conseruare uno ordine buono; che a farlo per loro medesimi trouare: Questi Cittadini pensarono piu a spegnere le presenti sette; che a torre uia le cagioni delle future: tanto che ne l'una cosa ne l'altra conseruirono: perche le cagioni delle nuoue non leuarono; Et di quelle che uegghiauano, una piu potente che l'altra cō maggiore pericolo della Rep. seiano. Priuarono per tutto di tutti i magistrati; ecetto che di quelli della parte Guelfa, per tre anni tre della famiglia degli Albizi; Et tre di quella de Ricci: intra i quali Piero de gli Albizi, et Vgucione de Ricci furono: Prohibirono a tutti i Cittadini entrare in Palagio, ecetto che ne tempi, che i magistrati sedeuano: prouedono, che qualunq; fusse battuto, o impeditagli la possessione de' suoi beni; potesse: cō una domanda accusarlo a' consigli; Et farlo chiarire de grandi, Et chiarito sotto porlo a i charichi loro. Questa prouisione tolse lo ardire alla setta de Ricci; Et a quella degli Albizi lo accrebbe: perche auuegha che ugualmente fussero segnate; non dimeno i Ricci assai piu ne partirono: perche se a Piero fu chiuso il Palagio de Signori: quello de' Guelfi doue egli haueua grandissima autorità gli rimase aperto: et se prima egli; Et chi lo seguua erano allo amunire caldi, diuentarono dopo questa ingiuria caldissimi: alla quale male uolontà ancora nuoue cagioni si aggiunsero. Sedeuo nel Pontificato Papa Gregorio. XI. il quale trouandosi ad Auignone, gouerna

ua (come gli antecessori suoi haueuono fatto) la Italia per Legati: i quali pieni di auaritia, Et di superbia haueuano molte Città afflitte: uno di questi; il quale in quelli tempi si trouaua a Bologna, presa la occasione della carestia; che lo anno era in Firenze; pensò d'insignorirsi di Toscana: Et non souenne non subuenne i Fiorentini di uiuere, ma per torre loro la speranza delle future riccolte, come prima apparì la primavera con grande esercito gli assaltò: sperando, trouandogli disarmati et affamati, potergli facilmente superare: Et forse gli succedea se le armi con le quali quello gli assalì, infedeli Et uenali stante non fossero: perche i Fiorentini, non haueuono migliore rimedio, dierono. C. XXX. mila fiorini a i suoi soldati; Et feciono loro abbandonare la impresa. Comincionsi le guerre quando altri uole; ma non quando altri uole si finiscano: questa guerra per ambitione del Legato cominciata; fu dallo sdegno de' Fiorentini seguita: Et seiano legha cō Messer Bernabò, Et con tutte le Città inimiche alla Chiesa, Et crearono. VIII. Cittadini che quella amministrassino; con autorità di potere operare senza appello; Et spendere senza rendere conto. Questa guerra mossa contro al Pontefice, fece; non ostante che Vgucione fusse morto, risurgere gli; che haueuano la setta de Ricci seguita: i quali cōtro alli Albizi haueuano sempre favorito Messer Bernabò, Et disfavorita la chiesa; Et tanto piu che li Otto erano tutti nimici alla setta de' Guelfi. Il che fece, che Piero delli Albizi, Messer Lapo da Castiglionchio, Carlo Strozi, Et gli altri piu insieme si ristrinsono alla offesa de' loro auuersarij; Et mentre che gli Otto faceuano la guerra; Et eglino amunivano. Durò la guerra tre anni: ne prima hebbe, che con la morte del Pontefice, termine, Et fu con tanta uirtù, Et tanta sodisfatione dell'uniuersale amministrata; che alli Otto fu ogni anno prorogato il magistrato: Et erano chiamati santi, ancora ch'eglino haueffino stimato poco le censure, Et le Chiese de' beni loro spogliate, Et forzate

to il Clero con celebrare gli uffitj, tanto quelli Cittadini stimauano allhora piu la patria, che l'anima: Et dimostrarono alla Chiesa come prima suoi amici la haueuano difesa; cosi suoi ininui la potuano affliggere, perche tutta la Romagna, la Marcha & Perugia le fecio no ribellare. Nondimeno mentre, che al Papa faceuano tanta guerra; non si poteuano da i Capitani di parte & dalla loro setta difendere: perche la inuidia che i Guelfi hauieno alli Otto; faceua crescere loro la audacia; Et non alli altri nobili Cittadini; ma dalle ingiurie alcuni delli Otto, non si asteneuano: & a tanta arroganza i Capitani di parte salirono, ch'egli erano piu che i Signori temuti, & con minore riuerenza si andaua a questi, che a quelli; & piu si stimaua il Palagio della parte, che il loro; tanto, che e non ueniva Ambasciadore a Firenze; che non hauesse commessione a Capitani. Sendo adunq; morto Papa Gregorio; & rimasa la Città senza guerra di fuori; si uiuena dentro in grande confusione; perche dall'uno canto la audacia de' Guelfi era insopportabile, et dall'altro non si uedeua modo a potergli battere; pure si giudicaua, che di necessità si hauesse a uenire alle armi; & uedere, quali de' duoi seggi douesse preualere. Erano dalla parte de' Guelfi tutti gli antichi nobili, con la maggiore parte de' piu potenti popolani, doue (come di uemo) Messer Lapo, Piero, et Carlo erano Principi: Dall'altra erano tutti i popolani di minore sorte; de i quali erano Capi gli Otto della guerra, Messer Giorgio Scali, Tomaso Strozi; con i quali Ricci, Alberti, & Medici conueniuano: il rimanente della moltitudine, come quai si sempre interuiene, alla parte mal contenta si accostaua. Pareuano a i Capi della setta Guelfa le forze de' il loro auuersarij gagliarde; & il pericolo loro grade: quai lung; uolta una Signoria loro nimica uolesse abbassarli: et pensando che fuisse bene preuenire, si accozzarono insieme; doue le conditioni della Città, & dello stato loro esaminarono: & pareua loro che gli amuniti; per essere cre-

santi

santi in tanto numero, hauessero dato loro tanto aiuto; che tutta la Città fuisse diuentata loro nimica: a che non uedeuano altro rimedio; che doue eglino hauieno tolto loro gl'honori; torre loro ancora la Città; occupando per forza il palagio de' Signori, & riducendo tutto lo stato nella setta loro ad imitatione delli antichi Guelfi: i quali non uisseno p' altro nella Città sicuri, che p' hauerne caccia ti li auuersarij loro: Ciascuno si accordaua a questo, ma discordauano del tempo. Correua all'hora lo anno. M. CCLXXVIII. & era il mese di Aprile, & a Messer Lapo non pareua di differire; affermando niuna cosa nuocere tanto al tempo; quanto il tempo, & allhora massime, potendo nella seguente Signoria, essere facilmente Saluestro de' Medici Gonfaloniere; il quale a la setta loro contrario cognosceuano: a Piero de' gl'Albici dall'altro canto pareua da differire: perche giudicaua bisognassero forze, & quelle non essere possibili senza dimostrazione accozzare: & quando fussino scoperti, in manifesto pericolo incorrebbono: giudicaua per tanto essere necessario; che il propinquo San Giouanni si aspettasse; nel qual tempo per esser il piu solenne giorno della Città, assai moltitudine in quella concorre, intra laquale potrebbono allhora quanta gente uolessino nascondere; & per rimediare a quello, che di Saluestro si temeuo, si ammunisse, & quando questo non paresse da fare, si ammunisse uno de' Collegi del suo quartiere, & ritrabendosi lo scambio per essere le borse uote; poteuo facilmente la sorte fare, che qllo, o qual che suo consorte fuisse tratto, che gli torrebbe la facultà di potere sedere Gonfaloniere: fermarono per tanto questa deliberatione; ancora che Messer Lapo mal uolentieri ui acconsentisse, giudicando il differire noiuo: & mai il tempo non essere al tutto, commodo a fare una cosa, in modo che chi aspetta tutte le commodità, o ei non tenta mai, cosa alcuna, o se pure le tenta; la fa il piu delle uolte a suo disauantaggio: ammunirono costoro il Collegio: ma non successe loro impedire Saluestro: per che scoperte dalli Otto le

K

ragioni, che lo scambio nõ si ritraesse oparono: fu tratto per tanto Gonfaloniere Saluestro di Messer Alamano de Medici, costui nato di nobilissima famiglia popolana, che il popolo fuissi da pochi potenti oppresso, sopportare non poteua: & hauendo pensato di porre fine à questa insolentia, uedendosi il popolo fauoreuole; et di molti nobili popolani compagni, comunicò i disegni suoi con Benedetto Alberti, Tomaso Strozi, et Messer Giorgio Scali: i quali per condurgli ogni aiuto li promissiono, formarono adunq; segretamente una legge, la quale inuoua li ordini della giustitia cõtro à i grandi; & l'autorità de capitani di parte diminuua; & alli amuniti daua modo, di potere essere alle dignità riuocati. Et per che quasi in un medesimo tẽpo si esperimentasse & ottenesse, hauendosi prima intra i collegi, & di poi ne consigli à deliberare; & trouandosi Saluestro proposto; ilquale grado quel tẽpo che dura, fa uero quasi che principe della Città; fece in una medesima mattina il collegio, & il consiglio ragunare: & a' collegi prima, diuisi da quello, propose la legge ordinata, laquale come cosa nuoua, trouò nel numero di pochi tanto disfauore; che la non si ottenne: Onde che ueggiendo Saluestro come egl' erano tagliate le prime uie ad ottenerla, finisse di partirsi del luogo per suaneecessità: et senza che altri se ne accorgesse ne andò in consiglio: et salito alto, donde ciascuno lo potesse uedere et udire, disse: come e' credeua essere stato fatto Gonfaloniere, non per essere giudice di cause private; che hanno i loro giudici ordinari; ma per uigilare lo stato, correggiere la insolentia de potenti, & temperare quelle leggi; per lo uso delle quali si uedesse la Repubblica ruinare: et come ad ambe due queste cose hauena con diligenza pensato; et in quãto li era stato possibile proueduto: ma la malignità delli huomini in modo alle giuste sue imprese si opponeua; che à lui era tolta la uia di potere operare bene, & à loro non che di poterlo deliberare, ma di udirlo: onde che uedendo di non potere piu in alcuna cosa

à la Repub. ne al bene uniuersale giouare; non sapend per qual ragione si haueua à tenere piu il magistrato; il quale, ò egli non meritaua, ò altri credeua che ei non meritasse; & per questo se ne uoleua ire à casa: accioche quel popolo potesse porre in suo luogo un altro che hauesse, ò maggiore uirtù, ò migliore fortuna di lui; & dette queste parole si partì di consiglio per andarne à casa: quelli che in consiglio erano della cosa consapeuoli; & quelli altri che desiderauano nouità, leuarono il romore; al quale i Signori, & i collegi corsono; & ueduto il loro Gonfaloniere partirsi; con prieghi, & con autorità lo ritennero; & lo ferono in consiglio, il quale era pieno di tumulto, ritornare: doue molti nobili Cittadini furono con parole ingiuriosissime minacciati: intra i quali Carlo Strozi fu da uno artefice preso per il petto, & uoluto ammazzare; & con fatica fu da' circostanti difeso: ma quello che suscitò maggiore tumulto, & messe in arme la Città; fu Benedetto degli Alberti: il quale dalle finestre del palagio con alta uocea chiamò il popolo alle armi; & subito fu piena la piazza di armati. Donde che i collegi, quello che prima (pregati) non haueuano uoluto fare; minacciati, & impauriti feciono: i Capitani di parte in questo medesimo tempo haueuano assai Cittadini nel loro Palagio ragunati; per consigliarsi, come si hauessino contro all'ordine de Signori à difendere: ma come si sentì leuato il romore; & si intese quello che per i consigli si era deliberato, ciascuno si rifugiò nelle case sue. Nõ sia alcuno che muoua una alteratione in una Città per credere poi, ò fermarla à sua posta; ò regolarla à suo modo: fu la intentione di Saluestro creare quella legge, & posare la Città; & la cosa procedete altrimenti: per che li huomini mossi haueuono in modo alterato ciascuno; che le botteghe non si apriuano; i Cittadini afforzauano per le case; molti i loro mobili per i ministeri, & per le chiese nascondeuano: & pareua che ciascuno temesse qualche prepinquo male: ragunoronsi i corpi dell'arte, & ciascuna fece uno Sindaco: onde i

Priori chiamarono i loro Colleggi, & quelli Sindachi; & consultarono tutto un giorno; come la Città, con sodisfattione di ciascuno si potesse quietare: ma per essere i pareri diuersi non si accordarono: l'altro giorno seguente le arti trasseno fuori le loro bandiere: il che sentendo i Signori, & dubitando di quello, che aduenire; chiamarono il consiglio per porui rimedio: Ne fu ragunato à pena; che si leuò il romore; & subito le insegne dell'arti con grande numero di armati dietro furono in piazza: onde che il consiglio per dare alle arti, & al popolo di contentargli speranza, & torre loro la cagione del male; dette generale podestà; la quale si chiama in Firenze Balia à Signori, Colleggi, alli Otto, a' Capitani di parte, & a' Sindachi delle arti: di potere riformare lo stato della Città à comune beneficio di quella; & mentre che qsto si ordinaua; alcune insegne dell'arti, & di quelle dimiori qualità; sendo mosse da quelli; che desiderauano uèdicarsi delle fresche ingiurie riceuute da' Guelfi, dalle altre si spicarono: & la casa di Messer Lapo da Castiglionchio saccheggiarono, & arsono. Costui come intese la Signoria hauere fatto impresa contro alli ordini de' Guelfi, & uide il popolo in arme, non hauendo altro rimedio che nascondersi, ó fuggire; prima in Santa Croce si nascose; di poi, uestito da frate, in Casentino se ne fuggì; doue più uolte fu sentito dolersi di se, per hauere consentito à Piero delli Albizi, & di Piero per hauere uoluto aspettare San Giouani ad assicurarsi dello stato: ma Piero & Carlo Strozi ne primi romorisi nascoseno: credendo, cessati quelli, per hauere assai parenti & amici, poter stare in Firenze sicuri: Arsa che fu la casa di Messer Lapo: perche i mali con difficoltà si cominciano, & con facilità si accrescano; molte altre case furono, ó per odio uniuersale, ó per inuate nimicitie, saccheggiate, & arse: et per hauere compagnia, che con maggiore sete di loro à rubare i beni d'altri gli accompagnasse; le publiche prigioni rupperono; & di poi il munisterio delli Agnoli, & il cò-

uento di Santo Spirito, doue molti Cittadini hauentano il loro mobile nascoso, saccheggiarono; ne campaua la publica Camera dalle mani di questi predatori, se dalla rinuenza d'uno de' Signori non fusse stata difesa: il quale à uallo con molti armati dietro in quel modo che potena, & la rabbia di quella moltitudine si opponeua: mitigato in parte questo popolare furore; si per l'autorità de' Signori; si per essere sopraggiunta la notte; l'altro di poi la Balia fece gratia alli ammuniti: cò questo, che non potessero per tre anni esercitare alcuno magistrato: annullarono le leggi fatte in pregiudizio de' Cittadini da' Guelfi, chiarirono ribello Messer Lapo da Castiglionchio, & i suoi còforti; & cò quello più altri dallo uniuersale odiati; dopo le quali diliberationi i nuouo Signori si publicarono, de' quali era Gualoniere Luigi Guicciardini; per i quali si prese speranza di fermare i tumulti: parèdo à ciascuno che fussero huomini pacifici; et della comune quiete amatori: Non dimeno non si appriano le botteghe; et i Cittadini non possauano le armi, & guardie grandi per tutta la Città si faceuano: per la qual cosa i Signori non presono il magistrato fuori del palagio con la solita pompa; ma dentro senza obseruare alcuna cerimonia. Questi Signori giudicharono nessuna cosa essere più utile da farsi nel principio de' loro magistrato; che pacificare la Città: & però feceno posare le armi, aprire le botteghe, partire di Firenze molti del contado stati chiamati da' Cittadini in loro fauore, ordinarono in dè molti luoghi della Città guardie; di modo che se gli ammuniti si fussero potuti quietare; la Città si sarebbe quietata: ma eglino non erano contenti di aspettare tre anni à ribauer gli honori; tanto che à loro sodisfattione di nuouo le Arti si ragunarono; et à Signori domandarono che bene & quiete della Città ordinassino che qualunq; Cittadino in qualunq; tempo de' Signori, de' Colleggi, Capitano di parte ó Consolo di qualunque Arte fusse stato, non potesse essere ammunito per Chibellino; & di più che nuoue inborfationi nella parte Guelfa si facessero; & le fatte se

ardesero, q̄ste dimãde nõ solamẽte da i Signori, ma subito da tutti in cõsiglio furono acceptate, p̄ il che parue che i tri multi che di gia erão mossi si fermassino: ma p̄che à gl'huo mini non basta ricuperare il loro, che uogliono occupare quello d'altri, & uedicarsi: quelli che sperauano ne disordini, mostrauano alli artefici, che non farebbono mai sicuri; Je molti loro nimici non erano cacciati, & distrutti: lequali cose presentendo i Signori feciono uenire auanti à loro i magistrati delle Arti, insieme con i loro Sindachi; ài quali Luigi Guicciardini Consaloniere parlò in questa forma. Se questi Signori, & io insieme con loro non hauessimo buon tempo è cognosciuta la fortuna di questa Città, la quale fa, che fornite le guerre di fuori quelle di dentro cominciano: noi à faremo piu marauigliati de tumulti seguiti; & piu à harebbono arrecato dispiacere: ma perche le cose consuete portano seco minori affanni, noi habbiamo i passati romori con pazienza sopportati, sendo massimamente senza nostra colpa incominciati, & sperando quelli secondo lo esemplo de passati douere hauere qualche uolta fine: hauendoui di tante & si graui domande, compiaciuti: ma presentendo come uoi non quietate; anzi uolete che à i nostri Cittadini si facino nuoue ingiurie; & con nuoui esilij si condannino; cresce con la disonestà uostre il dispiacere nostro: & ueramente se noi hauessimo creduto, che ne tempi del nostro magistrato la nostra Città, ò per contrapora à uoi, ò per cõpiacermi hauessi à rouinare, noi haremo con la fuga, ò con lo esilio fuggito questi honori: ma sperando hauere à conuenire con huomini, che hauessino in loro qualche humanità; & à la loro patria qualche amore, prendemo il magistrato uolentieri; credendo con la nostra humanità uincere in ogni modo l'ambitiõe uostre: ma noi uediamo hora per sperienza; che quanto piu humilmente à portiamo; quãto piu ui conuinciamo: tanto piu insuperbite; et piu dishoneste cose dimandate: & se noi parliamo così non facciamo per offenderui;

ma per farui riuedere: per che noi uogliamo che un'altro giudichi quello che ui piace; noi uogliamo dirui quello che sia utile: Diteci per uostre se, qual cosa è quella, che uoi possiate piu honestamente desiderare da noi: uoi haue te uoluto torre la autorità à Capitani di pre, la sie tolta: uoi haue te uoluto che e' si ardino le loro borse, et faciansi nuoue riforme, noi lo habbiamo accõsentito: uoi uolesti, che li ammuniti ritornassino nelli honori, e' si è permesso: noi per i preghi uostri à chi ha arse le case, & spogliate le chiese; habbiamo perdonato: & si sono mandati in esilio tanti honorati, & potenti Cittadini per sodisfarui; i grandi à contemplatione uostre si sono con nuoui ordini raffrenati: che fine haranno queste uostre domande: ò quanto tempo uferete uoi male la libertà nostra? Non uedete uoi, che noi sopportiamo con piu pazienza lo essere uinti; che uoi la uittoria? Ad che conduranno queste uostre disunioni questa uostre Città? Non ui ricordate uoi che quando la è stata disunita, Castruccio un uile Cittadino Lucchese l'ha batutta? un Duca di Athene priuato Condottiere uostro la soggiogata? Ma quando la è stata unita, non l'ha potuta superare uno Aruescono di Milano, & uno Papa: i quali dopo tanti anni di guerra sono rimassi cõ uergogna: Perche uolete uoi adunque che le uostre distordie, quella Città nella pace facino serua: la quale tanti nimici potenti hanno nella guerra lasciata libera? Che trarete uoi delle disunioni uostre; altro che seruitù; ò debeni che uoi à haue te rubbati, ò rubbassi altro che pouertà? perche sono quelli che con le industrie uostre nutriscono tutta la Città; de quali, sendone spogliati, non potremo nutrirla: & quelli che li haranno occupati, come cosa male acquistata, non li saprãno perseuerare; dõde ne seguirà la fame et la pouertà della Città, io et q̄sti Signori ui comãdiamo, & se la honestà lo cõfente, ui preghiamo che uoi fermiate una uolta lo animo; & siate cõtenti stare quieti à quelle cose, che p̄ noi si sono ordinate: et quãdo pure ne uolesti alcuna di nuouo, uogliate auilmente, & non

con tumulto, & con le armi adimandarle, perche quando le sieno honeste sempre ne sarete compiacuti; & non darete occasione a' maluagi huomini con uostro carico, & danno sotto le spalle uostre de rouinare la patria uostrea. Queste parole perche erano uere comossoffono assai gli animi de Cittadini; & humanamente ringratiarono il Consolatore di hauere fatto lo ufficio con loro di buon Signore, et con la Città di buono Cittadino; offerendosi essere sempre prestati ad ubbidire a quanto era stato loro commesso. Et i Signori per darne loro cagione disputarono duoi Cittadini per qualunque de maggiori magistrati: i quali insieme con i Sindachi delle Arti praticassino se alcuna cosa fusse da riformare a quiete comune, & ai Signori la riferissero. Mentre che queste cose così procedevano; nacque un altro tumulto, il quale assai piu che il primo offese la Repubblica. La maggiore parte delle arfioni, & ruberie seguite ne prossimi giorni, erano state dalla infima plebe della Città fatte: & quelli che intra loro si erano mostri piu audaci, temevano, quietate & composte le maggiori differenze di essere puniti de falli commessi da loro; & come egli accade sempre di essere abbandonati da coloro, che a fare male gli haueuano instigati; ad che si aggiugnueua uno odio, che il popolo minuto haueua con i Cittadini ricchi, et principi delle Arti; non parendo loro essere sodisfatti delle loro fatiche, secondo che giustamente credeuano meritare: perche quando ne tempi di Carlo primo la Città si diuise in Arti, si dette Capo, & governo a ciascuna; & si provide, che i suditi di ciascuna Arte da li capi suoi nelle cose civili fussino giudicati: Queste Arti come gia dicemo furono nel principio. XII. di poi col tempo tante se ne accrebbono, che aggiunsero a. XXI. & furono di tanta potenza, che le preseno in pochi anni tutto il governo della Città: et perche intra quelle delle piu, & delle meno honorate si trouauano, in maggiori, & minori si diuisono; & sette ne furono chiamate maggiori, & XIII. minori. Da questa diuisione, et dalle altre cagioni, che di sopra habbiamo narra-

te nacq; l'arroganza de Capitani di parte: perche quelli Cittadini, che erano antichamente stati Guelfi, sotto il gouerno de quali sempre quello magistrato giraua, i popoli delle maggiori Arti fauorivano; et quelli delle minori con i loro defensori perseguivano. Donde contro a di loro tanti tumulti quanti habbiamo narrati nacqueno: ma perche nello ordinare i corpi delle Arte molti di quelli esercitauano, in ne gli il popolo minuto, et la plebe infima si affaticaua senza hauere corpi d'Arte proprie restarono; ma a uarie Arti conformi alle qualita' delli loro esercitij si sottomessero; ne nasceua che quando erano, o non sodisfatti delle fatiche loro, o in alcun modo da i loro maestri oppressati non haueuano altrove doue rifuggir, che al magistrato di quella Arte, che egli gouernaua; dal quale non pareua loro fusse fatta quella giustitia che giudicauano si conuenisse; et di tutte le Arti che haueua et ha piu di questi sottoposti, era & è quella della lana: la quale, per essere potentissima; & la prima per autorità di tutte; con la industria sua la maggiore parte della plebe, & popolo minuto nasceua, et nasce: gli huomini plebei adunq; così quelli sottoposti all'Arte della lana come a l'altre Arti per le cagioni dette erano pieni di disdegno: al quale aggiugnendosi la paura per le arfioni, & ruberie fatte da loro: conuenano piu uolte di notte insieme per discorrere i casi seguiti, & mostrado l'uno all'altro i piccoli in che si trouauano; doue alcuno de piu arditi, & di maggiore esperienza per inanimire gli altri parlò in questa sentenza. Senoi habbiamo a deliberare hora se si haueffino a pigliare l'armi, ardere, & rubare le case de' Cittadini, spogliare le chiese: io farei uno di quelli, che lo giudicherei partito da pensarlo; & forse approuerei che fusse da proporre una quietata ponertà ad uno pericoloso guadagno: ma perche le armi sono prese, & molti mali sono fatti: e mi pare che si habbia a ragionare, come quelle non si habbino a lasciare, et come de' malicomeffi ci possiamo assicurare: io credo certamente che quando altri non ci insegnasse, che la necessità ci insegna. Voi uedete tutta questa Città piena di rammarichi, & di odio

contra di noi; i Cittadini si restringono; la Signoria è sempre con i magistrati; crediate che si ordiscano lacci per noi; Et nuoue forze contro alle teste nostre si apparecchiano: Noi debbiamo per tanto cercare due cose; Et habere nelle nostre diliberationi duoi fini; l'uno di non potere essere delle cose fatte da noi ne' prossimi giorni castigati; l'altro di potere con piu liberta, et piu sodisfatione nostra, che per il passato uiuere: coniecià per tãto, secondo che à me pare, à uolere che ci sieno perdonati gli errori uecchi, farne de nuoui, raddopiando i mali, et le arfioni, et le rubberie multiplicãdo; et ingegnarsi à questo hauere di molti cõpagni: perche doue molti errano, niuno si castiga; et i falli piccoli si puniscano, et i grãdi, et graui si pmiano, et quãdo molti patiscono, pochi cercano di uẽdicarsi: perche le ingiurie uniuersali cõ piu patiẽtia, che le particolari si sopportano: Il multiplicare adunq; ne' mali ci farà piu facilmente trouare perdono; et ci darà la uia ad hauere quelle cose; che per la liberta nostra di hauere desideriamo; et parci che noi andiamo à un certo acquisto: perche quelli che ci potrebbero impedire, sono disuniti, et richi: la disunioẽ loro per tãto ci darà la uitoria; et le loro ricchezze, quãdo sieno diuẽtate nostre, ce la manterãno; ne ui sbigotiscano quella antichità del sangue, che è à rimprouerano: perche tutti gli huomini, hauẽdo hauuto uno medesimo principio, sono ugualmẽte antichi, et dalla natura sono stati fatti à d'uno modo: spogliateci tutti ignudi uoi ci uedrete simali, riuẽstite noi delle ueste loro et eglino delle nostre; noi senza dubbio nobili, et eglino ignobili parãno: perche solo la pouertà, et le ricchezze ci disaguagliano: duolmi bene che io sento, come molti di uoi delle cose fatte per cosciantia si pentano; et delle nuoue si uogliono astenere: et certamẽte se egli è uero, noi nõ sete quegli huomini, che io credo uo che uoi fusse; perche ne consaentia ne infamia ui debba sbigottire: perche coloro che uincono; in qualũq; modo uincono, mai non ne riportano uergogna, et della consaenza noi non dobbiamo tenere conto: perche doue et

come è in noi la paura della fame, et delle carcere, non puo ne debbe quella dello inferno capire: Ma se uoi notrete il modo del procedere delli huomini; uedrete tutti quelli che à ricchezze grandi, et à gran potentia peruenghono, ò con forza, ò con frode esserui peruenuti: et quelle cose di poi ch'eglino hanno, ò con ingano, ò con uolentia usurpate; per celare la bruttezza dello acquisto, quello sotto falso titolo di guadagno ad honestano: et quelli i quali, ò per poca prudenza, ò per troppa sciocchezza, fuggono questi modi nella seruitu sempre, et nella pouertà affogano: perche i fedeli serui sempre sono serui, et gli huomini buoni sempre sono poveri: ne mai escano di seruitù se non gli infideli, et audaci, et di pouertà se non i rapaci et frodolenti: perche i Dio, et la natura ha posto tutte le fortune de gli huomini loro in mezzo, le quali piu alle rapine che alla industria, et alle cattine, che alle buone arti sono esposte: di qui nasce, che gli huomini mangiano l'uno l'altro; et uanne sempre col peggio chi puo meno: Debbe si adunq; usare la forza quãdo ce ne data occasione; la quale non puo essere à noi dalla fortuna maggiore offerta; sendo ancora i Cittadini disuniti, la Signoria dubia, et i Magistrati sbigottiti talmente; che si possano auanti che si uniscano, et fermino lo animo facilmente opprimere, Donde ò noi rimaremo al tutto Principi della Città; ò ne haremò tanta parte che non solamente gli errori passati, ci sieno perdonati; ma haremò autorità di potergli di nuoue ingiurie minacciare. Io confesso q̃sto partito essere audace et pericoloso; ma doue la necessitã strigne, è l'audacia giudicata prudenza; et del pericolo nelle cose grandi gli huomini animosi non tēeno mai conto: peche sempre alle imprese che cõ pericolo si cominciano; si finiscono con premio; et di uno piccolo mai si uscì senza piccolo; ancora che io creda doue si uegga apparecchiare le carcere, et tormenti; et le morti; che sia da temere piu lo starsi, che cercare di assicurarsene: perche nel primo i mali sono certi

et nell'altro dubbij. Quante uolte ho io udito doleruidel/ la auaritia de uostri superiori, & della ingiustitia de uo/ stri magistrati. Hora è tēpo nō solamente da liberarsi da loro; ma da diuētare in tāto loro superiore; ch'eglino hab/ bino piu à dolersi, et à temere di uoi, che uoi, di loro: la op/ portunita che dalla occasiōe ue porta, uola, et iuano, quā/ do ella è fuggita, si cerca poi di ripigliarla: uoi uedete le preparatiōni de uostri auuersarij: preoccupiamo i pensie/ ri loro: & qual di noi prima ripiglierà le armi, senza dub/ bio fara uinatore con rouina del nimico, & con esaltatiō/ ne sua: donde à molti di noi ne risulterà honore, & fiam/ tà à tutti: queste persuasiōni accēsōno forte i già p/ loro me/ desimi riscaldati animi al male: tanto che diliberarono prendere le armi, poi ch'eglino hauessero tirato piu com/ pagni à la uoglia loro: et con giuramenti si obligorno di soccorrere, quando accadeffe; che alcuno di loro fusse dai magistrati oppresso: Mētre che costoro ad occupare la Re/ pub. si preparauano; questo loro disegno peruenne à no/ titia de Signori: per la qual cosa hebbero uno Simone del/ la piazza nelle mani; dal quale intesono tutta la congiu/ ra; & come il giorno seguēte uoleuono leuare il romore: onde che ueduto il pericolo ragunarono i Collegi: & qlli Cittadini, che insieme con i Sindachi delle arti la unione della Città praticauano, et auati che ciascuno fusse insieme, era gia uenuta la sera, & da qlli i Signori furono cōsiglia/ ti che si facessino uenire i Cōsoli dell'Arti; i qlli tutti cōsiglia/ rono che tutte le gēti d'arme in Firēze uenire si facessino; et i Gonfalonieri del popolo la mattina cō le loro cōpagnie armate in piazza: Tēperaua l'oriuolo di palagio in quel tēpo, che Simōe si tormētana, et che i Cittadini si raguna/ uano, uno Niccolo da Sā Eriano; et accortosi di qlllo, che era; tornato à casa riempie di tumulto tutta la sua uianā/ za; di modo che in un subito à la piazza di Santo Spiri/ to piu che mille huomini armati si ragunarono: questo ro/ more puenne alli altri cōgiurati, et Sā Piero maggiore, et Sā Lorezo luoghi diputati da loro di huoi armati si riem/ pierono. Era gia uēuto il giorno, ilquale era il .XXI. di

Luglio è in piazza in fauore de Signore piu che .LXXX. huoi d'arme cōparsi nō erāo; et de Cōfalonieri nō ne uēne alcuno; pche sentēdo essere tutta la Città in arme, di ab/ badonare le loro case temeuano. I primi che della plebe fu/ rono in piazza; furono qlli, che à San Piero maggiore ragi/ nati si erano; allo arriuare di quelli la gente d'arme non si mosse: comparse appresso à questi l'altra moltitudine, et nō trouato riscontri, con terribili uoce i lor prigioni alla Si/ gnoria domandauano; & per hauerli per forza, poi che non erano per minacce renduti; le case di Luigi Guicciar/ dini arsono; di modo che i Signori per paura di peggio gli consegnarono loro: rianta questi tolsono il Gonfalone della Giustitia, allo esecutore, et sotto quello le case di mol/ ti Cittadini arsono; perseguitando quelli, i quali ò per pu/ blica, o per priuata cagione erano edati; & molti Citta/ dini per uendicare loro priuate ingiurie, alle case de lor/ ro nimici li condussino: perche bastaua solo che una uo/ ce nel mezzo della moltitudine à casa il tale gridasse; o che quello che teneua il Gonfalone in mano uisi uolgesse. Tutte le scritte ancora dell'arte della lana arsono, fatti che gli hebbero molti mali per accompagnarli con qual che laudeuole opera, Saluestro de Medici, & tanti altri Cittadini feciono Cavalieri, che il numero di tutti à .LXIII. aggiunse: intra i quali Benedetto, & Anto/ nio delli Alberti, Tomaso Strozi, & simili loro confidenti feciono; non ostante che molti forzatamente ne facessero. Nel quale accidēte piu che alcuna altra cosa è da notare; lo hauere ueduto à molti ardere le case, et qlli poco di poē in uno medesimo giorno da quelli medesimi, tanto era pro/ pinquo il beneficio alla ingiuria, essere stati fatti cavalieri; Il che à Luigi Guicciardini Cōfaloniere di Giustitia iter/ uēne. I Signori intra tanti tumulti, uedendosi abbandona/ ti da le genti d'arme, da i capi dell'arti, da i loro Gonfa/ lonieri erano smarriti; perche niuno secondo l'ordine dato gli haueua soccorsi: & di. XVI. Gonfaloni solamēte la in/ segna del Leone doro, & quella del Vaio sotto Giouēcho della Stufa, et Gionāni Cambi ui cōparsono; & qsti poco

tempo in piazza dimorarono: pche nō si uedendo seguitare da gli altri, ancora eglino si partirono. De i Cittadini dall'altra parte, uedendo il furore di questa sciolta moltitudine, & il Palagio abbandonato; alcuni drento alle loro case si stauano; alcuni altri la turba delli armati seguitauano, per potere, trouandosi intra loro, meglio le case sue, & quelle delli amici difendere; & così ueniua la potentia loro à crescere, & q̄lla de Signori à diminuire: Durò q̄sto tumulto tutto il giorno, & uenuta la notte al Palagio di Messer Stephano dietro alla Chiesa di san Bernaba si fermarono, passaua il numero loro piu che. VI. milia, & auanti che apparisse il giorno si fecero dalle arti con minacie le loro insegne mandare: Venuta di poi la mattina cō il Gonfalone della giustitia, & con le insegne delle arti innāzi al palagio del podestà ne andarono; & & ricusando il Podestà di darne loro la possessione; lo combatterono, & uinsono. I Signori uolendo fare proua di comporre con loro; poi che per forza nō uedeuano modo à frenargli; chiamarono quattro de loro Colleggi; & q̄lli al palagio del Podestà p̄ intendere la mente loro mandarono; i quali trouarono, che i capi della plebe con i Sindachi delle arti, & alcuni Cittadini haueuano quello, che uoleuano alla Signoria dimādare, deliberato. Di modo che alla Signoria cō quattro della plebe diputati, & con q̄ste domande toronorono: che l'arte della lana nō potesse piu giudice forestiere tenere; che tre nuoui corpi d'arte si facessino, l'uno p̄ i Cardatori, & Tintori, l'altro p̄ i Barbieri, Farsettai, Sarti, et simili arti meccaniche; il terzo p̄ il popolo minuto: et che di q̄ste tre arti nuoue sempre fussino duoi Signori; & delle. XIII. arti minori tre; che la Signoria alle case doue q̄ste nuoue arti potessino cōuenire, prouedesse; che niuno à q̄ste arti sottoposto infra dua anni potesse essere à pagare debito, che fusse di minore somma di L. ducati cōstretto; che il monte fermasse li interessi, & solo i capitoli si ristituissino; che i confinati, & condannati, fussino assoluti; che alli honori tutti gli amirioniti si restituis-

sero. Molte altre cose oltra à queste in beneficio de' loro particolari fautori domandarono: & così per il contrario che molti de loro nimia fussino confinati, & amirioniti uollono: Le quali domande che alla Repu. dishonoreuoli, & graui per timore di peggio, furono da i Signori, Colleggi, & Consiglio del popolo subito dilibertate: Ma à uolere che le haueffino la loro perfettione, era necessario, ancora nel consiglio del comune si ottenessino: il che non si potendo in uno giorno ragunare duoi consigli; differire à l'altro di conuenne: Nō dimeno parue che p̄ allhora le arti cōtente & la plebe satisfatta ne rimanesse; & promissono, che dato la perfettione alla legge, ogni tumulto poserebbe. Venuta la mattina di poi, mentre che nel consiglio del comune si diliberaua; la moltitudine impatiente, & uolubile, sotto le solite insegne uenne in piazza con sì alte uoci et sì spauentoli; che tutto il consiglio & i Signori spauentarono; per la qual cosa Guerriante Marignolli uno de Signori, mosso piu da il timore, che da alcuna altra sua priuata passione scesse sotto il colore di guardare la porta da basso, & se ne fuggì à casa: ne potette (uscendo fuori) in modo celarsi, che nō fusse dalla turba ricognosciuto: Ne li fu fatto altra ingiuria, se nō che la moltitudine gridò, come lo uide; che tutti i Signori il palagio abbandonassero; se nō che ammazzarebbono i loro figliuoli; & le loro case arderebbono: Era in quel mezo la legge dilibreata, & i Signori nelle loro camere ridotti, & il consiglio sceso da basso; & senza usāre fuori per la legge, & per la corte (disperato della salute della Città) si staua; tanta dishonestà uedendone una moltitudine, & tanta malignità, ò timore in q̄lli; che l'harebbono possita, ò frenare, ò opprimere. I Signori ancora erano cōfusi, & della salute della patria dubi, uedendosi da uno di loro abbandonati; & da niuno cittadino nō che di aiuto, ma di consiglio souuenuti, stando adunq; di quello potessino, ò douessino fare incerti: Messer Tomaso Strozi et Messer Benedetto Alberti; mossi ò da propria ambitione

desiderando rimanere Signori del palagio, o per che pure così credeuano essere bene, gli persuasono, à cedere à questo impeto popolare, & priuati, alle loro case tornarsene. Questo consiglio dato da coloro, che erano stati capi del tumulto, fece; ancora che gl'altri cedessino, Alamanno Acciaiuoli, & Nicolo del Bene duoi de Signori sdegnare: & tornato in loro un poco di uigore, diffono; che se li altri se ne uoleuano partire non possenuano rimediariui: ma non uoleuano gia, prima che il tempo loro permettesse, lasciare la loro autorità; se la uita con quella non perdeuano. Questi dispareri raddopiarono à i Signori la paura, & al popolo lo sdegno: tanto che il Consaloniere uolendo più tosto finire il suo magistrato con uergogna, che con pericolo; à Messer Tomaso Strozi si raccomandò; il quale lo trasse di palagio, & alle sue case lo condusse: li altri Signori in simil modo l'uno dopo l'altro si partirono: onde che Alamanno, & Nicolo, non essere tenuti più animosi, che saui, uedendosi rimasi soli; ancora eglino se ne andarono; & il palagio rimase nelle mani della Plebe, & delli Otto della guerra; i quali ancora non haueuono il magistrato diposto. Haueua, quando la Plebe entrò in palagio, la insegna del Consaloniere di Giustitia in mano uno Michele di Lando pettinatore di lana: costui scalzò, & con poco indosso con tutta la turba drieto salì sopra la sala; & come è fu nell'audienza de Signori si fermò, & uoltosi alla moltitudine disse: uoi uedete questo palagio è uostro; & questa Città è nelle uostre mani; che ui pare che si faccia hora: Al quale tutti, che uoleuono, che fusse Consaloniere & Signore; & che governassi loro, & la Città come à lui pareua risposono: accettò Michele la Signoria; & per che era huomo sagace & prudente; & più à la natura, che à la fortuna obligato: diliberò quietare la Città & fermare i tumulti: & per tenere occupato il popolo, & dare à se tempo à potere ordinarsi, che si cercasse d'uno Ser Nuto, stato da Messer Lapo da Castiglione chio per Bargello designato, comandò: à la quale commissione

missione la maggior parte di quelli haueua dintorno; andorono: & per cominciare quello imperio con giustizia, il quale egli haueua con gratia acquistato; fece pubblicamente che niuno ardisse, o rubasse alcuna cosa, comandare; & per spauentare ciascuno, rizzò le forche in piazza; & per dare principio à la riforma della Città annullò i Sindachi delle Arti, & ne fece de nuoui; priuò del magistrato i Signori & i Collegi, arse le borse delli uffitij: in tanto Ser Nuto fu portato dalla moltitudine in piazza; & à quelle forche per un piede impiccato: del quale haueuone qualunque intorno era spiccato un pezzo, non rimase in un tratto di lui altro che il piede: li Otto della guerra dall'altra parte, credendosi per la partita de Signori essere rimasi Principi della Città, haueuano già à nuoui Signori designati: il che presentando Michele, mandò à dire loro, che subito di palagio si partissino: per che uoleua mostrare à ciascuno, come senza il consiglio loro si poua Firenze governare: fece dipoi ragunare i Sindachi delle Arti, & creò la Signoria. II. della plebe minuta II. per le maggiori, et. II. per le minori Arti: fece oltre di questo nuouo Squittino et in tre parti diuise lo stato: et uolle che l'una di quelle alle nuoue Arti, l'altra alle minore, la terza alle maggiori toccasse: dette à Messer Saluestro de Medici l'entrate delle botteghe del Ponte Vecchio, à se la Podestaria di Empoli, & à molti altri Cittadini amici della plebe fece molti altri benefittij; non tanto per ristorargli delle opere loro; quanto per che d'ogni tempo cōtro à la inuidia lo difendessero. Parue à la plebe, che Michele nel riformare lo stato fusse stato à maggiori popoli ni troppo partigiano; ne pareua haueere loro tanta parte nel governo, quanta à mantenersi in quello, & potersi difendere fusse di haueere necessario: tanto che dalla loro solita audacia spinti, ripresono le armi, & tumultuando sotto le loro insegne in piazza, ne uennero; & che i Signori in Rinchiera per diliberare nuoue cose approposito della sicurezza & bene loro scendessino, dimadauano: Michele ue-

duta la arroganza loro per non gli fare piu sdegnare senza intendere al trimenti quello che uoleffino; biasimo il modo che nel domandare teneuano: & gli confortò a posare le armi, & che all'hora farebbe loro conceduto quello, che per forza non si potena cō dignità della Signoria cōcedere: per la qual cosa la moltitudine, sdegnata contro al palagio, à Santa Maria Nouella si riduse: doue ordinarono intra loro. VIII. Capi con ministri, & altri ordini, che dettono loro & riputatione, & riueranza tale: che la Città haueua dua seggi, & era da duoi diuersi Principi gouernata: questi capi intra loro diliberarono, che sempre VIII. eletti da i corpi delle loro Arti haueffino con i Signori in palagio ad habitare; & tutto quello che dalla Signoria si diliberasse, douessi essere da loro confermato: tolsono à Messer Saluestro de Media, & à Michele di Lando tutto quello, che nelle altre loro diliberationi era stato loro concesso; assegnarono à molti di loro uffiti, & soluentione per potere il loro grado con dignità mantenere: Ferme queste diliberationi, p farle ualide, mandorono duoi di loro à la Signoria à domandare, che le fussino loro per i consigli conferme; con proposito di uolerle per forza; quando d'accordo non le potessino ottenere: costoro con grande audacia & maggiore profuntione à Signori la loro commissioe esposeno; et al Gonfaloniere la dignità, che egli no gli haueuon data; & lo honore fattoli & con quanta ingratitude, & pochi rispetti si era cō loro gouernato, rimprouerarono: & uenendo poi nel fine delle parole alle minacchie, non potette sopportare Michele tanta arrogatia: & ricordandosi piu del grado che teneua, che della infirma conditione sua, gli parue da frenare con istraordinario modo una straordinaria insolenza: & tratta l'arme ch'egli haueua cinta prima gli ferì grauemente; di poi li fece legare, et rinchiudere. Questa cosa come fu nota, accese tutta la moltitudine d'ira: & credendo potere (armata) cōseguire quello, che disarmata, nō haueua ottenuto; prese con furore, & tumulto le armi, & si mosse per ire à sforzar

te i Signori: Michele dall'altra parte dubitando di quello auuenne; diliberò di preuenire, pensando che fusse piu sua gloria assalire altri, che dentro alle mura aspettare il nimico; & hauere come i suoi antecessori con dishonore del palagio, & sua uergogna à fuggirsi: ragunato adunque grã numero de Cittadini, i quali gia si erano cominciati rauedere dello errore loro salì à cavallo, et seguitato da molti armati ne andò à Santa Maria Nouella per combattergli: la plebe che haueua (come di sopra dicemo) fatta la medesima diliberatione; quasi in quel tempo che Michele si mosse; partì ancora ella per ire in piazza: & il caso fece che ciascuno fece diuerso camino; tale che per la uia non si scontrarono: donde che Michele tornato indietro trouo, che la piazza era presa; & che il palagio si combatteua: & appicata con loro la zuffa gli uinse, & parte ne cacciò della Città; parte ne costrinse à lasciare le armi, et nascondersi: ottenuta la impresa si posarono i tumulti, solo per le uirtù del Gonfaloniere; il quale d'animo, di prudenza: & di bontà superò in quel tempo qualunque Cittadino, & merita di essere annumerato intra i pochi, che habbino benificata la patria loro: perche se in esso fusse stato animo ó maligno ó ambizioso; la Repubblica al tutto perdeua la sua liberta; & in maggiore Tirannide che quella del Duca di Athene perueniuama: ma la bontà sua non gli lasciò mai uenire pensiero nello animo, che fusse al bene uniuersale contrario: la prudenza sua gli fece condurre le cose in modo; che molti della parte sua gli cederono; & quelli altri potette con le armi domare: le quali cose feceno la plebe sbigottire, & i migliori artefici rauedere: & pensare quanta ignominia era à coloro, che haueuano domata la superbia de grandi, il puzzo della plebe, sopportare: Era gia quando Michele contro à la plebe, ottene a uittoria tratta la nuoua Signoria, intra la quale erão duoi di tãta uile, et infame conditione, che crebbe il desiderio alli huomini diliberarsi da tãta infamia. Trouandosi adunque quando il primo giorno di

Settembre i Signori nuouï p̄sono il magistrato la piazza piena di armati: come prima i Signori uecchi fuori del palagio furono, si leuò intra gli armati con tumulto una uocè; come e' nò uoleuano, che del popolo minuto alano ne fuisse de Signori: tale che la Signoria per soddisfare loro priuò del magistrato quelli dua, de quali l'uno il Tira, & l'altro Baroccio si chiamaua: in luogho de quali Messer Giorgio Scali, & Francescho di Michele eleffono: Annularono ancora l'Arte del popolo minuto et i subietti à q̄lla, esatto che Michele di Lado, & Lorezo di Pucnio, & alcuni altri di miglior qualità, degli uffity priuarono: diuisono gli honori in due parti, l'una delle quali alle maggiori, l'altra alle minori Arti consegnarono; solo de Signori uollono che sempre ne fussi. V. de minori artesia, & .IIII. de maggiori; & il Consuloniere hora all'uno, hora all'altro membro tocchasse. Questo stato così ordinato fece per all'hora posare la Città, & benchè la Repu. fuisse stata tratta delle mani della Plebe minuta, restarono più potenti gli artesia di minore qualità, che i nobili popolani; ad che questi furono di cadere necessitati; per torre al popolo minuto i fauori delle Arti, contetado quelle: la qual cosa fu ancora fauorita da coloro che desiderauano, che rimanesse battuti quelli, che sotto il nome di Parte Guelfa haueuano con tanta uolentieri tanti Cittadini offesi; & perche intra gli altri, che questa qualità di gouerno fauoriuano; furono Messer Giorgio Scali, Messer Benedetto Alberti, Messer Saluestro de Medici, & Messer Tomaso Strozi, quasi de prinapi della Città rimasero. Queste cose così procedute, & gouernate; la già cominçata diuisione tra i popolani, nobili, & minori artesia; per la ambitione de Ricci, & delli Albizi consermarono: dalla quale, perche seguirono in uarij tempi di poi effetti grauissimi, & molte uolte se ne harà à fare mentione: chiameremo l'una di queste parti popolare, & l'altra plebea. Durò questo stato tre anni, & di esili, & di morti fu ripieno: perche quelli che gouernauano

in grandissimo sospetto per essere dentro & di fuori molti mali contenti uiueuano: i mali contenti di dentro ò ei tauano, ò essi credeua, che e'tentassino ogni di cose nuoue; quelli di fuori non hauendo rispetto che li frenasse et hora per mezzo di quel Prinape, hora di quella Repub. uarij scandoli, hora in questa, hora in quella parte seminauano: Trouauasi in questi tempi à Bologna Giannozzo da Salerno Capitano di Carlo di Durazzo disceso de Reali di Napoli; il quale disegnano di fare la impresa del Regno contro à la Reina Giouanna: teneua questo suo Capitano in quella Città, per i fauori che da Papa Urbano nimico della Reina gl'erano stati fatti; trouandosi à Bologna ancora molti fuorusciti Fiorentini; i quali seco, & con Carlo strette pratiche teneuano: il che era Cagione, che in Firenze per quelli che reggeuano con grandissimo sospetto si uiuesse: & che si prestasse facilmente fede alle calunnie di quelli Cittadini; che erano sospetti: fu riuelato per tanto in tale suspensione d'animi al magistrato; come Giannozzo da Salerno doueua à Firenze con i fuorusciti rappresentarsi; et molti di dietro prendere le armi; & darli la Città: sopra questa relatione furono accusati molti; i primi de quali Piero de gl'Albizi & Carlo Strozi furono nominati: & appresso à questi Cipriano Mangioni, Messer Iacopo Sacchetti, Messer Donato Barbadori, Filippo Strozi, & Giouanni Anselmi: i quali tutti, esatto Carlo Strozi, che si fuggì, furono presi: et i Signori, accioche nessuno ardisse à prendere le armi il loro fauore, Messer Tomaso Strozi, et Messer Benedetto Alberti con assai gente armata à guardia della Città diputarono: questi Cittadini presi, furono esaminati, & secondo la accusa, & i riscontri alcuna colpa in loro non si trouaua: di modo che non li uolendo il Capitano condannare; gli nimici loro in tanto il popolo solleuarono; & con tanta rabbia lo commossono loro contro; che per forza furono giudicati à morte: ne à Piero de gl'Albizi

giouò la grandezza della casa, ne la anticha reputatio-
 ne sua; per essere stato piu tempo sopra ogni altro Cittadi-
 no honorato, & temuto: donde che alcuno, o uero suo
 amico per farlo piu humano in tanta sua grandezza, o
 uero suo nimico per minacciarlo con la uolubilità della
 fortuna; facendo egli uno conuito à molti Cittadini gli
 mandò uno nappo d'ariento pieno di confetti, & tra
 quellinascosto un chiodo; il quale scoperto et ueduto da
 tutti i conuiuanti, fu interpretato; che gli era ricordato
 che e' confiscasse la ruota: perche hauendolo la fortuna cò-
 dotto nel colmo di quella; non poteua essere, che se la se-
 guitana di fare il cerchio suo che la nò lo traessi in fondo,
 la quale interpretatione fu prima dalla sua rouina, di
 poi dalla sua morte uerificata. Dopo questa esecuzione
 rimase la Città piena de confusione; per che i uinti, &
 i uinatori temeano: ma piu maligni effetti da il timore
 di quelli, che gouernauano nasceuano: per che ogni mini-
 mo accidente faceua loro fare à la parte nuoue ingiurie,
 o condannando, o ammunendo, o mandando in esilio i
 loro Cittadini: à che si aggiugneuano nuoue leggi, &
 nuoui ordini; i quali spesso in fortificatione dello stato si
 faceuano: le quali tutte cose seguirono con ingiuria di
 quelli, che erano sospetti à la fattione loro: & perciò creor-
 rono. XXXXVI. huomini: i quali insieme con i Signor
 ri la Repub. di sospetti allo stato purgassero; costoro am-
 minirono. XXXIX. Cittadini, & feciono assai popola-
 ni grandi, & assai grandi popolani, et per potere alle
 forze di fuori opporsi, Messer Giovanni Aguto di natio-
 ne Inghilese, & reputatissimo nelle armi soldarono; il
 quale haueua per il Papa, & per altri in Italia piu tem-
 po militato. Il sospetto di fuora nasceua da intendersi,
 come piu compagnie di gente d'armi da Carlo di Durat-
 zo per fare la impresa del Regno si ordinauano: con il
 quale era fama essere molti fuorsatii Fiorentini; à i qual

li pericoli oltre alle forze ordinate con somma di danar
 ri si prouide: per che arriuato Carlo in Arezo hebbe da
 Fiorentini. XXXX. mila ducati; & promesse non mole-
 stargli: seguì di poi la sua impresa; & felicemente occu-
 pò il Regno di Napoli; & la Reina Giouanna ne man-
 dò presa in Vngheria: la quale uittoria di nuouo il so-
 spetto à quelli, che in Firenze teneuano lo stato, accrebb-
 be: per che non poteuono credere; che i loro danari più
 nello animo del Re potessino, che quella anticha ami-
 citia; la quale haueua quella casa con i Guelfi tenuta; i
 quali erano contanta ingiuria da loro oppressi, questo
 sospetto adunque crescendo faceua accrescere le ingiurie;
 le quali non lo spegneuano: ma accresceuano in modo
 che per la maggiore parte delli huomini si uiueua in ma-
 lissima contentezza: ad che la insolenza di Messer Gio-
 gi Scali, & di Messer Tomaso Strozi si aggiugneua: i
 quali con l'autorità loro, quella de Magistrati superaua-
 no; temendo ciascuno di non esser daloro con il fauore
 della plebe oppresso: et non solamente à buoni; ma à i se-
 ditiosi pareua quel gouerno Tirannico & uiolento: ma
 per che la insolenzà di Messer Giorgio qual che uolta
 doueua hauere fine: occorse, che da uno suo familiare fra-
 te pratiche, accusato: il quale da il Capitano fu trouat-
 to innocente, tale che il Giudice uoleua punire lo accu-
 satore di quella pena; che sarebbe stato punito il reo; se si
 trouaua colpeuole: & non potendo Messer Giorgio con-
 prieghi ne con alcuna sua autorità saluarlo; andò egli
 & Messer Tomaso Strozi con moltitudine di armati, &
 per forza lo liberarono; & il palagio del Capitano sac-
 cheggiarono; & quello uolendo saluarsi à nascondersi
 costrinsono: il quale atto rièpiè la Città di tanto odio con-
 tra di lui, che i suoi inimici pensarono di poterlo spegne-
 re; et di trarre la Città non solamente delle sue mani; ma di
 quelle della plebe; la quale tre anni per la arroganzà

sua l'haueua soggiogata: di che dette ancora il Capitano grande occasione: il quale cessato il tumulto se ne andò a i Signori: & disse, come era uenuto uolentieri a quello uffitio; al quale loro Signore lo haueuano eletto: perche pensaua hauere a seruire huomini giusti; & che pigliassino le armi per fauorire, non per impedire la giustitia: ma poi ch'egli haueua ueduti, & prouati i governi della Città, et il modo del uiuere suo: quella dignità, che uolentieri haueua presa per acquistare utile, & honore; uolentieri la rendea loro per fuggire pericolo, & danno: fu il Capitano confortato dai Signori, & messogli animo; promettendogli de danni passati ristoro; & per lo auuenire sicurtà: & ristrettisi parte da loro con alcuni Cittadini di quelli, che giudicauano amatori del bene commune, & meno sospetti allo stato: & conchiusero; che fusse uenuta grande occasione a trarre la Città della podestà di Messer Giorgio, & della plebe; sendo l'uniuersale, per questa ultima insolenza alienatosi da lui; però pareua loro da usarla prima, che gli animi sdegati si riconciliassero: perche e' sapeuano che la gratia dello uniuersale, per ogni piccolo accidente si guadagna; & perde: Et giudicarono, che a uolere condurre la cosa; fusse necessario tirare alle uoglie loro Messer Benedetto Alberti, senza il consenso del quale la impresa pericolosa giudicauano. Era Messer Benedetto huomo ricchissimo, humano, seuero, amatore della libertà della patria sua, & a cui dispiaueuono assai i modi Tirannici: tale che fu facile il quietarlo, et farlo alla ruina di Messer Giorgio cospendere: Perche la ragione che a' popolani, nobili, & alla setta de Guelfi lo haueuano fatto nimico, & amico alla plebe; era stata la insolenza di quelli, & i modi tirannici loro: donde ueduto poi che i capi della plebe erano diuentati simili a quelli; piu tempo innanzi si era discostato da loro; & le ingiurie le quali a molti Cittadini erano state fatte; al tutto fuori del consenso suo erano seguite; tale che quelle ca-

gioni ebe gli fecono pigliare le parti della plebe; quella medesima gliene fecono lasciare. Tirato adunque Messer Benedetto & i capi delle Arti alla loro uolontà; & pudentosi di armi; fu pso Messer Giorgio, & Messer Tomaso fuggi: et l'altro giorno poi fu Messer Giorgio con tanto terrore della parte sua decapitato; che niuno si mosse; anzi ciascuo a gara alla sua ruina concorse: onde che uedendosi quello uenire a morte d'auanti a quel popolo; che poco tempo innanzi lo haueua adorato; si dolse della maluagia sua sorte, & della malignità de Cittadini: i quali per hauerlo ingiuriato a torto, lo hauerono, a fauorire & honorare una moltitudine constretto, doue non fusse ne fede ne gratitudine alcuna: & ritornò gli disse: & tu Messer Benedetto consenti, che a me sia fatta quella ingiuria; che se io fossi costì, non permetterei mai, che la fusse fatta a te: ma io ti annuntio, che questo di è fine del male mio, & è principio del tuo: Dolsesi di poi di se stesso, hauendo confidato troppo in uno popolo: il quale, ogni uoce, ogni atto, ogni sospitio, ne muoue, & corrompe: Et con queste doglienze morì in mezzo a' suoi inimici armati, & della sua morte allegri: furono morti dopo quello alcuno de' suoi piu stretti amici, & dal popolo strasanati. Questa morte di questo Cittadino conosse tutta la Città; perche nella esecuzione di quella molti presono l'armi, per fare alla Signoria, & al Capitano del popolo fauore: Molti altri ancora, & per loro ambitione, o per proprii sospetti la presono: & perche la Città era piena di diuersi homori; ciascuno uario fine haueua: & tutti auanti che le armi si potassino di conseguirgli desiderauano: Gli antichi nobili chiamati grandi, di essere priui delli honori publici sopportare non poteuano: & perciò di ricuperare quelli con ogni studio s'ingegnauano: et per questo che si reuolse la autorità a' capitani di parte amauano: a' no-

bili popolani, & alle maggiori Arti, lo hauere acominato lo stato con le Arti minori, & popolo minuto di spiaceua; dall'altra parte le Arti minori uoleuono presto accrescere, che diminuire la loro dignità; & il popolo minuto, di non perdere i Collegi delle sue Arti, temeva: i quali dispareri feiono per spatio d'uno anno molte uolte Firenze tumultuare; & hora pigliano l'armi i grandi, hora le maggiori, hora le minori Arti, & il popolo minuto con quelle: et piu uolte ad un tratto in diuersi parti della Terra tutti erano armati: onde ne seguì, & intraloro, & con le genti del palagio assai zuffe: perche la Signoria hora cedendo, hora combattendo à tanti inconuenienti, come poteuà il meglio, rimediua: tanto che alla fine dopo duoi parlamenti, & piu Balie, che per riformare la Città si crearono dopo molti danni, trauagli, et pericoli grauissimi si ferì un governo: per il quale alla patria tutti quelli che erano stati confinati, poi che Messer Saluestro de Medici era stato Gonfaloniere, si restituirono: tolsonsi preminenze, & prouisioni à tutti quelli, che dalla Balia del. LXXVIII. ne erano stati proueduti: renderonsi gli honori alla parte Guelfa: priuaronsi le due Arti nuoue de' loro corpi et governi; & ciascuno de sottoposti à quelle, sotto le antiche Arti loro si rimissono: priuaronsi le Arti minori de Gonfalonieri di giustitia; & ridussonsi dalla metà alla terza parte delli honori; & di quelli si tolsono loro: quelli di maggiore qualità: si che la parte de popolani, nobili, & de' Guelfi riassunse lo stato; & quella della plebe lo perdè: della quale era stata Principe dal. M. CCC. LXXVIII. allo. LXXXI. che seguirono qste nouità: Ne fu qsto stato meno ingiurioso uerso i suoi Cittadini, ne meno graue ne suoi principi, che si fusse stato quello della plebe: perche molti nobili popolani, che erano notati difensori di quella, furono confinati insieme con gran numero de' Capi plebei: intra iqua-

li fu Michele di Lando: ne lo saluò dalla rabbia della parte tanti beni, di quanti era stata cagione la sua autorità, quando la sfrenata moltitudine licentiosamente rouinaua la Città: fugli per tanto alle sue buone operationi la sua patria poco grata: nel quale errore, perche molte uolte i Principi, & le Repu. caggiono, ne nasce; che gli huomini, sbigottiti da simili esempi; prima che possino sentire la ingratitudine de Principi loro, gli offendano; questi esilij, & qste morti come sempre mai dispiacciono, a Messer Benedetto Alberti dispiaceuano; & pubblicamente, et priuatamente le biasimaua: donde i Principi dello stato lo temeano: perche lo stimauano uno de primi amici della plebe; & credeuano che egli hauesse accōsentito alla morte di Messer Giorgio Scali: nō pche i modi suoi gli dispiacessero; ma per rimanere solo nel governo: acresceuano di poi le sue parole, & i suoi modi il sospetto: il che faceua che tutta la parte, che era principe teneua gli occhi uolti uerso di lui, per pigliare occasione di poterlo opprimere. Viuendosi in questi termini non furono le cose di fuori molto graui; perçò che se alcuna ne seguì, fu piu di spauento che di danno: perche in questo tempo uenne Lodouico d'Angio in Italia per rendere il Regno di Napoli alla Reina Giouanna, & cacciarne Carlo di Durazo. La passata sua spaurì assai i Fiorentini: perche Carlo, secondo il costume degli amici uecchi, chiediena da loro aiuto; & Lodouico dimandaua, come fa chi cerca le amicitie nuoue, si stesse ro di mezzo: donde i Fiorentini, per mostrare di sodisfare à Lodouico, & aiutare Carlo, rimossono da i loro soldati Messer Giouanni Aguto, & à Papa Urbano che era di Carlo amico lo feiono condurre: il quale inganno fu facilmente da Lodouico cognosciuto; & si tenne assai ingiuriato dai Fiorentini: & mentre che la guerra tra Lodouico, & Carlo in Puglia si traugliaua; uene di Francia nuoua gente in fauore di Lodouico: la quale giunta in Toscana, fu da i sforzati Aretini condotta in

Arezo; & trattane la parte, che per Carlo governaua: et quando disegnoano mutare lo stato di Firenze; come egli haueuono mutato quello di Arezo; seguì la morte di Lodouico: & le cose in Puglia, & in Toscana uariarono con la fortuna l'ordine: pche Carlo si assicurò di quel Regno, ch'egli haueua quasi che perduto: & i Fiorentini, che dubitauano di potere difendere Firenze; acquistarono Arezo: per che da quelle genti, che per Lodouico lo teneuano, lo comperarono. Carlo adunque assicurato di Puglia, ne andò per il Regno di Vngheria; il quale per heredità gli perueniu: & lasciò la moglie in Puglia con Ladislao, & Giouanna suoi figliuoli ancora fanciulli; come nel suo luogho dimostriamo: Acquistò Carlo l'Vngheria, ma poco di poi uisì morto: fecesi di quello acquisto in Firenze allegrezza solenne, quanta mai in alcuna Città per alcuna propria uittoria si facesse: doue la publica, et la priuata magnificenza si cognobbe: per ciò che molte famiglie à gara con il publico festeggiarono: ma quella che di pòpa, et di magnificenza superò le altre; fu la famiglia dell'Alberti: pche li apparati, le arniggerie, che da qlla furono fatte; furono, nõ d'una gète priuata, ma di qualunq; Principi degni; le qual cose crebbono à qlla assai inuidia: la quale aggiunta à sospetto che lo stato haueua di Messer Benedetto, fu caggione della sua rouina: per ciò che quelli che governauano, non poteuono di lui contentarsi; parendo loro, che à ogn'hora potesse nascere; che con il fauore della parte egli ripigliasse la reputatione sua, & gli cacciaffe della Città: & stando in questa dubitatione; occorse, che essendo egli Gonfaloniere delle compagnie, fu tratto Gonfaloniere di giustitia Messer Filippo Magalotti suo Genero; la qual cosa raddoppiò il timore à Principi dello stato: pensando, che à Messer Benedetto si aggiugnerano troppe forze, & allo stato troppo pericolo: et desiderando senza tumulto rimediarsi; detteno animo à Messer Magalotti suo Consorte, et nimico, che significasse à Signori che Messer Filippo, mancando del tempo,

che si richiedeuà ad esercitare quel grado non poteuà, ne doueuà ottenerlo: fu la causa intra i Signor esaminata, & parte di loro per odio, parte per leuare scandolo giudicarono Messer Filippo à quella dignità in habilitate: & fu tratto in suo luogho Bardo Manani, huomo altutto alla fattione plebea contrario, & à Messer Benedetto inimicissimo: tanto che, preso il magistrato, creò una Balia: la quale nel ripigliare, & riformare lo stato, confinò Messer Benedetto Alberti, & il restante della famiglia ammuni, esatto che Messer Antonio: Chiamò Messer Benedetto auanti al suo partire tutti i suoi Consorti, & ueggiendoli mesti, & pieni di lacrime, disse loro. Voi uedete padri, & maggiori miei, come la fortuna ha rouinato me, & minacciato uoi: di che ne io mi marauiglio; ne uoi ui douete marauigliare: perche sempre così auuiene à coloro; i quali intra molti cattini uogliono essere buoni; & che uogliono sostenere quello, che i piu cercono di rouinare: lo amore della mia patria mi fece accostare à Messer Saluestro de Medici; & di poi da Messer Giorgio Scali discostare: Quello medesimo mi faceua i costumi di questi, che hora governono, odiare: i quali come gli non haueuano chi gli castigasse; non hanno ancora uoluto chi gli riprenda: & io sono contento, con il mio esilio liberamente; ma di qualunque fanno che conosce i Tirania, & scelerati modi loro; per ciò hanno con le batture minacciato gli altri: di me nõ mi increbbe; perche quelli honori, che la patria libera mi ha dati; la serua nõ mi puo torre: & sempre mi darà maggiore piacere la memoria della passata uita mia; che non mi darà dispiacere quella infelicità, che si tirerà drieto il mio esilio: duolmi bene, che la mia patria rimangha in preda di pochi; & alla loro superbia, & auaritia sottoposta: duolmi di uoi; perch'io dubito, che qlli mali che

finiscono oggi in me, & cominciano in uoi; con maggiori danni, che non hanno perseguitato me, non mi perseguitano: Conforto adunque a fermare lo animo contro ad ogni infortunio; & portarui in modo, che se cosa alcuna auersa ui auuene, che uenne auerrano riolte, ciascuno cognosca innocentemente & senza nostra colpa esserui auuenute: Di poi per non dare di se minore opinione di bontà fuori, che si haueffi data in Firenze; se ne andò al sepolchro di Christo; dal quale tornado morì a Rhodi: le cose del quale furono condotte in Firenze; & da coloro con grandissimo honore sepolte; che uide con ogni calunnia, & ingiuria haueuano perseguitate: Non fu in questi trauagli della Città solamente la famiglia de gli Alberti offesa: ma con quella molti Cittadini ammuniti, & confinati furono; intra i quali fu Piero Benini, Matteo Alderotti, Giouanni & Francesco del Bene, Giouanni Beni, Andrea Adimari, & con questi gran numero de minori artefici: intra gli ammuniti furono i Cononi, i Benini, i Rinuca, i Formiconi, gli Corbizi, i Manelli, & i Alderotti. Era consuetudine creare la Balia per un tempo: ma quelli Cittadini, fatto che eglino haueuono quello, perche li erano stati diputati; per honestà (anchora che il tempo non fusse uenuto) rinunciauano; parendo per tanto a quelli huomini haure sodisfatto allo Stato; uoleuano secondo il costume rinuntiare: il che intendendo, molti corsono al palagio armati: chiedendo, che auanti alla rinuntia che molti altri confidassino, & ammunitissimo; il che dispiciacque assai a Signori; & con buone promesse tanto gli intrattinano, che si feciono forti: & di poi oparono, che la paura facesse loro posare quelle armi; che la rabbia haueua fatte pigliare: Non dimeno per sodisfare in parte a si rabbioso humore; & p torre alli artefici plebei piu autorità: puidono, che doue egli haueano la terza parte delli honori, ne haueffero la quarta: et accioche semp fusse de Signori dua de piu.

confidenti allo stato: dierno autorità a' Cōsalonieri di giustitia, et a quattro altri Cittadini di fare una Borsa di scelti; de quali in ogni Signoria se ne trasse duoi. Fermato così lo stato dopo. VI. ani che fu nel. M. CCC. LXXXI. ordinato; uisse la Città dietro insino al. LXXXIII. assai quieta: nel qual tempo Giouan Galeazo Visconti chiamato Conte di uirtù, prese Messer Bernabò suo zio; & per ad diuento di tutta Lōbardia Principe: Costui credette poter uenire Re d'Italia con la forza; com egliera diuētato Duca di Milano con ingāno, & morse nel. LXXX. una guerra gagliardissima a i Fiorentini: & in modo uariò quella nel maneggiarsi; che molte uolte fu il Duca piu presso al piccolo di perdere; che i Fiorentini: i quali, se non morina, haueano perduto: non dimeno le difese furono animose, & mirabili ad una Repu. & il fine fu assai meno maluagio, che non era stata la guerra spauentevole: perche quando il Duca haueua presa Bologna, Pisa, Perugia, & Siena; & che haueua preparata la Corona per coronarsi in Fireze Re di Italia, morì: la qual morte non gli lasciò gustare le sue passate uittorie, & a Fiorentini non lasciò sentire le loro presenti pdite. Mentre che questa guerra co il Duca si trauagliaua, fu fatto Cōsaloniere di Giustitia Messer Maso degli Albizi: il quale la morte di Piero haueua fatto nimico alli Alberti: & perche tutta uolta ueggiauano gli huomori delle parti: pensò Messer Maso, ancora che Messer Benedetto fusse morto in esilio, auanti che deponessi il Magistrato, con il rimanente di quella famiglia uendicarsi: & prese la occasione da uno, che sopra certe pratiche tenute con i ribelli fu esaminato; il quale, Alberto, & Andrea de gli Alberti nominò: furono costoro subito presi, donde tutta la Città se ne alterò: Tal che i Signori prouedutosi di arme; il popolo a parlamento chiamarono: & feciono huomini di Balia; per uirtù della quale assai Cittadini confinarono; & nuoue in borsationi di uisiti feciono: intra i confinati furono quasi che tutti gli Alberti;

furono ancora di molti artefici ammuniti, & morti: onde
 che per le tante ingiurie le Arti & il popolo minuto si le-
 uò in arme; parendogli che fusse tolto loro l'honore, & la
 uita: una parte di costoro uennero in piazza; un'altra cor-
 se à casa Messer Veri de Media; ilquale dopo la morte di
 Messer Saluestro era di quella famiglia rimasto capo; à
 quelli che uennero in piazza i Signori per adormentar-
 li dierono loro per capi; & con le insegne di parte Guelsa,
 & del popolo in mano, Messer Rinardo Cianfigliuzzi,
 & Messer Donato Accaiuolli, come huomini de popola-
 ni piu à la plebe, che alcuni altri accetti, quelli che corso-
 no à casa Messer Veri lo pregauano, che fusse cōtento pre-
 dere lo stato, & liberargli dalla Tirannide di quelli Cit-
 tadini; che erano de buoni, & del bene comune distrutto-
 ri: accordansi tutti quelli che di questi tempi hāno lascia-
 ta alcuna memoria: che se Messer Veri fusse stato piu am-
 bitioso, che buono; potua senza alcuno impedimento farsi
 principe della Città: perche le graui ingiurie, che à ragio-
 ne, & à torto erano alle Arti, & alli amici di quelle sta-
 te fatte; haueuano in maniera accesi li animi à la uēdetta,
 che non mancua à soddisfare à i loro appetiti altro, che
 un capo che gli cōducesse; ne māco chi ricordasse à Messer
 Veri quello, che potua fare: perche Antonio de Media, il
 quale haueua tenuta seco piu tempo particolare inimia-
 tia, lo persuadeua à pigliare il dominio della Repub. al-
 quale Messer Veri disse: le tue minaccie, quando tue mi eri
 inimico, non mi feciono mai paura; ne hora che mi se ami-
 co, mi faranno male i tuoi consigli; & rinolto si à la mol-
 tudine gli confortò à fare buono animo: peracò che uole-
 ua essere loro difensore; pur che si lasciassino da lui consi-
 gliare: & andatone in mezzo di loro in piazza, et di qui-
 ui salito in Palagio dauanti à Signori disse: non si potere
 dolere in alcun modo di essere uiuuto in maniera, che il
 popolo di Firenzelo amasse: ma che gli doleua bene, che
 haueffi fatto di lui quel giuditio; che la sua pessata uita nō
 meritaua: perciò che non hauendo mai dati di se esempi
 di scandolo

di scandolo ò di ambizioso, non sapeua donde si fusse nato,
 che e si credessi che e fusse mantentore delli scandoli; come
 inquieto, ò occupatore dello stato, come ambizioso: pregha-
 ua per tanto loro Signorie, che la ignoranza della molti-
 tudine non fusse à suo peccato imputata: perche quanto
 apparteneua à lui, come prima haueua potuto, si era ri-
 messo nelle forze loro: ricordaua bene fussino contenti usa-
 re la fortuna modestamente; & che lasciaffe loro piu tosto
 godersi una mezana uittoria con la salute della Città;
 che per uolerla intera rouinar quella. Fu Messer Veri lo-
 dato da Signori; & confortato à fare posare le armi, &
 che di poi non mancherbbero fare quello; che fussino da
 lui, et da gl'altri Cittadini consigliati: Torno si dopo que-
 ste parole Messer Veri in piazza: & le sue brigate cō quel-
 le, che da Messer Rinardo, & Messer Donato erano gui-
 date cō giuise: di poi disse à tutti hauere trouato ne Signori
 una ottima uolōt à in uerso di loro: et che molte cose si erāo
 parlate: ma per il tempo briue, per la assentia de magistra-
 ti nō si erano conchiuse, per tanto gli preghaua posassino
 le armi; & ubbidissero à Signori: facendo loro fede, che
 l'humanità piu che la supbia; i prieghi piu, che le minac-
 cie erano per muouerli: & come e non mancherebbe lo-
 ro grado & sicurtà; se e si lasciavano gouernare da lui;
 tanto che sotto la sua fede ciascuno alle sue case fece ritor-
 nare. Posate le armi, i Signori prima armarono la piazza;
 scrissono di poi. II. mila Cittadini confidenti allo stato di-
 uisi ugualmente per Consaloni; i quali ordinarono fusse-
 ro presti al soccorso loro; qualunque uolta gli chiamasse-
 ro; & à i non scritti lo armarsi proibirono: fatte queste
 preparationi confinarono, & amazzarono molti artefici;
 di quelli, che piu feroci delli altri si erano ne tumulti di
 nostri: & per che il Consaloniere della giustitia hauesse
 piu maieffa, & riputatione, prouidono, che fusse ad eser-
 citare quella dignità di hauere. XXXV. anni, necessa-
 rio: in fortificatione dello stato, ancora molti prouedimen-
 ti feciero; i quali erano contro à quelli, che si faceuano in-

sopportabili; & à i buoni Cittadini della parte propria
 odiosi: per che non giudicauano uno stato buono o sicuro;
 il quale con tanta uiolenza bisognasse difendere: & non
 solamente à quelli delli Alberti, che restauano nella Città:
 & à i Medici à i quali pareua hauere ingannato il popo
 lo; ma à molti altri tanta uiolenza dispiaçua: & il pri
 mo che cercò di opporsegli fu Messer Donato di Iacopo
 Acciaiuoli: costui, ancora che fuisse grande nella Città; &
 piu tosto superiore che compagno à Messer Maso delli Al
 bizi: il quale per le cose fatte nel suo Confalonierato, era
 come Capo della Repub. non potua intra tanti mal con
 tenti uiuere ben contento; ne recarse il comune danno (co
 me, i piu fanno) à priuato commodo: & per ciò fece pensie
 ro di fare isperienza, se potua rendere la patria alli sba
 diti, o almèò gli uffitij alli ammuniti: et andaua nelli cre
 chi di questo, & quell'altro Cittadino questa sua opinio
 ne seminando: mostrando, come e' non si potua altriment
 i quietare il popolo; & li honori delle parti fermare: ne
 aspettua altro, che di essere de Signori, à mandare ad
 effetto questo suo desiderio: Et perche nelle attioni nostre
 lo indugiò arreca tedio; & la fretta pericolo; si uolse per
 fuggire il tedio à tètare il pericolo. Erano de Signori Mi
 chele Acciaiuoli suo consorte; et Niccolo Ricoueri suo ami
 co: donde parue à Messer Donato, che li fuisse data occa
 sione di non la perdere: & gli richiese, che douessino pro
 porre una legge a' consigli, nella quale si contenesse la re
 stititione de Cittadini: costoro, persuasi da lui, ne parloro
 no cò i còpagni: i quali rispossono, che non erano per ten
 tare cose nuoue; doue lo acquisto è dubio, & il pericolo
 certo: onde che Messer Donato, hauendo prima tentate
 tutte le uie inuano; mosso da ira fece intendere loro: come
 poi che e' non uoleuano, che la Città con i partiti in mano
 si ordinasse; la si ordinerebbe con le armi: le quali parole
 tanto dispaquero; che comunicata la cosa con i principi del
 gouerno, fu Messer Donato arato, & còparso; fu da quel
 lo, ad chi egli haueua commessa la imbasciata, conuinto;

tale che fu à Barletta confinato: furono ancora confina
 ti Alamano, & Antonio de Medici: con tutti quelli, che di
 quella famiglia da Messer Alamano discesi erano, insieme
 con molti artificio ignobili; ma di credito appresso à la ple
 be: le quali cose seguirono. II. anni poi; che da Messer Ma
 so era stato ripreso lo stato. Stando così la Città con molti
 mali contenti dentro, & molti sbanditi di fuori: si trouaua
 no intra li sbanditi à Bologna Picchio Cauiculi, To
 maso de Ricci, Antonio de Medici, Benedetto Spini, An
 tonio Girolami, Cristofano di Carlone, con duoi altri di
 uile conditione; ma tutti giouani, feroci; & disposti, per
 tornare nella patria, à tentare ogni fortuna: à costoro fu
 mostro per segrete uie da Pigello & Barroçio Cauiculi,
 i quali ammuniti in Fireze uiueuano: che se ueniuaano nel
 la Città segretamente, gli ricauerrebbero in casa; donde e'
 poteuono di poi, (uscendo) ammazzare Messer Maso del
 li Albizi; & chiamare il popolo alle armi: il quale sendo
 mal còtento si potua facilmente solleuare; massime perche
 sarebbono da Ricci, Adimari, Medici, Manelli, & da
 molte altre famiglie seguitati: mossi per tanto costoro da
 queste speranze; à di. IIII. d' Agosto nel. M. CCCLXX/
 XXVII. uennero in Firenze: & entrati segretamente do
 ue era stato loro ordinato; mandarono ad offeruare Mes
 ser Maso; uolendo dalla sua morte muouere il tumulto:
 Vsci Messer Maso di casa, & in uno spetiale da San Pie
 ro Maggiore si fermò: corse chi era ito ad offeruaro, à si
 gnificarlo a' congiurati: i quali prese le armi, & uenuti
 al luogho dimostrò, lo trouarono partito: onde non isbi
 gottiti, per non essere loro questo primo disegno riusito;
 si uolseno uerso Merchato Vecchio; oue uno della parte
 auersa ammazzarono; & leuato il romore gridando po
 polo, arme, libertà, muoino i Tiranni; uolti uerso Mer
 chato Nuovo alla fine di Calimara ne ammazzarono un
 altro: & seguitando con le medesime uoci il loro cammi
 no, & niuno pigliando le armi, nella loggia della Ni
 ghitosa si riducessono: quini si missono in luogho alto, ha
 M ij

uendo grande moltitudine intorno : la quale per uederli piu, che fauorirgli era corsa: et con uoce alte gli huomini à pigliare l'armi, & usare di quella seruitù, che loro haueuano cotanto odiata confortauano : affermando che i rammarichy de mal contenti della Città; piu che le ingiurie proprie gli haueuano à uolergli liberare mossi: & come haueuano sentito, che molti pregbauano i Dio; che desse loro occasione di poterli uendicare : il che farebbono qualunque uolta haueffino Capo, che gli muouesse: & hora che la occasione era uenuta; & che gli haueuano i Capi, che gli muoueuano; sguardauano l'uno l'altro: & come stupidi aspettauano; che i motori della liberatione loro fussero morti : & loro nella seruitù raggrauati: Et che si marauigliauano; che coloro i quali per una minima ingiuria soleuano pigliare le armi ; per tante non si muouessino : & che uoleffino sopportare, che tanti loro Cittadini fussero sbanditi, & tanti ammuniti : ma ch'egli era posto nello arbitrio loro rendere alli sbanditi la patria; & alli ammuniti lo stato : le quale parole (ancora che uere) non muouessino in alcuna parte la moltitudine, o per timore; o perche la morte di quelli duoi haueffe fatti gli ucaditori odiosi : tale che uedendo i motori del tumulto, come ne le parole, ne i fatti haueuano forza di muouere alcuno ; tardi aduedutisi, quanto sia pericoloso uolere fare libero un popolo ; che uoglia in ogni modo essere seruo : disperatissi della impresa nel tempio di Santa Reparata si ritirauiano: doue non per campare la uita; ma per differire la morte si rinchiusero, i Signori al primo romore turbati armarono, & ferrarono il palagio: ma poi che fu inteso il caso, & saputo quali erano quelli, che moueuano lo scandolo; & doue si erano rinchiusi, si afficuarono : & al Capitano con molti altri armati, che à prenderli andasse, comandarono: tale che senza molta fatica le porte del tempio sforzate furono; & parte di loro difendendosi morti; & parte presi: i quali esaminati, non si trouò altri in colpa fuori di loro,

che Barocio, et Piggello Canicciuli: i quali insieme cò gli altri furono morti: dopo questo accidente, ne nacque un'altro di maggiore importanza: haueua la Città, come disopra dicemo in questi tempi, guerra con il Duca di Milano: il quale uedendo come ad opprimere quella, le forze aperte non bastauano; si uolse alle occulte; & per mezzo de fuorsati Fiorentini; de quali la Lombardia era piena; ordinò uno trattato, del quale molti di dentro erano consapeuoli: per il quale si era conchiuso; che ad uno certo giorno, da i luoghi piu propinqui à Firenze, gran parte de fuorsati atti alle armi si partissero; & per il fiume d'Arno nella Città entrassero: i quali insieme con i loro amici di dentro alle case de primi dello stato corrisino; & quelli morti, riformassino secondo la uolontà loro la Repub. intra i congiurati di dentro era uno de Ricci nominato San Miniato : & come spesso nelle congiure auuiene, che i pochi non bastano, & li assai le scoprono; mentre che San Miniato cercaua di guadagnarsi compagni; trouò lo accusatore: conferì costui la cosa à Saluestro Canicciuli; il quale le ingiurie de suoi parenti & sue doue uenano fare fedele: non dimeno egli stimò piu il proprio timore, che la futura speranza ; & subito tutto il trattato à perse à i Signori: i quali fatto pigliare San Miniato ; à manifestare tutto l'ordine della congiura costrinsono: ma de consapeuoli non ne fu preso fuor che Tomaso Dauizi: alcuno, il quale uenendo da Bologna; non sapendo quello, che in Firenze era occorso ; fu prima ch'egli arrinasse sosteuto; li altri tutti dopo la cattura di San Miniato, spauentati si fuggirono : puniti per tanto secondo i lor falli San Miniato & Tomaso; si dette balia à piu Cittadini, i quali con l'autorità loro delinquenti cercassero, & lo stato assistassero: costoro fecono ribelli. VI. della famiglia de Ricci. VI. di quella delli Alberti. II. de Medici. III. de li Scali. II. delli Strozi, Bindo Altouiti, Bernardo Adimari, molti ignobili ammunitirono; ancora tutta la famiglia degli Alberti, Ricci, & Medici

per . X. anni ecetto pochi di loro: era intra quelli delli Alberti non ammunito Messer Antonio, per essere tenuto huomo quieto, & pacifico: occorse che non essendo ancora spento il sospetto della congiura; fu preso un Monaco stato ueduto, in ne tempi che i congiurati praticuano, andare piu uolte da Bologna à Firenze: confessò costui hauere portate piu uolte lettere à Messer Antonio: donde che subito fu preso; & benchè da prinapio negasse; fu dal Monaco conuinto, & per ciò in danari condannato; & discosto dalla Città. CCC. miglia confinato, & per che ciascu no giorno li Alberti à pericolo lo stato non mettessero; tutti quelli, che in quella famiglia fussino maggiori di . XV. anni confinarono. Questo acadente seguì nel . M. CCCC. duoi anni appresso morì Giouan Galeazo Duca di Milano: la cui morte, come di sopra dicemo, à quella guerra, che . XII. anni era durata, pose fine: Nel qual tempo, hauendo il gouerno preso piu autorità, sendo rimaso senza nimici fuori, & dentro; si fece la impresa di Pisa; & quella gloriosamente si uinse: & si stette dentro quietamente dal . M. CCCC. al . XXXIII. solo nel . M. CCCCXII. per hauere li Alberti rotti i confini, si creò contra di loro nuoua Balia; la quale con nuoui prouuedimenti rafforzò lo stato; & gli Alberti con taglie perseguitò: nel qual tempo seano ancora i Fiorentini guerra con Ladislao Re di Napoli: la quale per la morte del Re nel . M. CCCCXIII. finì: & nel tranaglio di essa, trouandosi il Re inferiore, concedè à Fiorentini la Città di Cortona; della quale era Signore: ma poco à poi riprese le forze; & rinouò con loro la guerra, la quale fu molto piu, che la prima pericolosa: & se la non finìua per la morte sua; come già era finita quella del Duca di Milano; haueua ancora egli, come quel Duca, Firenze in pericolo di non perdere la sua libertà, cōdotto: ne questa guerra del Re finì con minore uertura, che quella: per che quando egli haueua preso Roma, Siena, la Marca tutta, & la Romagna, & che non gli mancava

na altro che Firenze, ad ire con la potenza sua in Lombardia, si morì: & così la morte fu sempre piu amica à i Fiorentini; che niuno altro amico; & piu potente à saluargli, che alama loro uirtù. Dopo la morte di questo Re stette la Città quieta fuori, & diètro. VIII. anni: in capo del qual tempo insieme con le guerre di Filippo Duca di Milano rinouarono le parti: le quali non posarono prima, che con la rouina di quello stato; il quale dal . M. CCCCXXXI. a . M. CCCCXXXIII. haueua regnato: & fatto con tanta gloria tante guerre; & acquistato allo imperio suo Arezo, Pisa, Cortona, Livorno, & Monte Pulciano; & maggiori cose harebbe fatte; se la Città si manteneua unita, & non si fussino riaccesi li antichi homori in quella: come nel seguente libro particularmente si dimostrerà.

M iij